



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

26 aprile 2013
Anno XVI n. 16 (702)

COMPAGNI DI LETTA E DI GOVERNO

**LA PRESA
DELLA REGGIA**

RIFIUTI ZERO, SI PUÒ

**START-UP
CASERTA**

**IL CASO CASERTA:
CASOLLA**



**È NATA LA TERZA
REPUBBLICA**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

FUORI DAL TUNNEL?

Stiamo vivendo la più grave crisi istituzionale della storia repubblicana. Il peggio è che non è finita qui. I colpi sono stati troppo duri e lasceranno il segno. Napolitano ha dato l'incarico di formare il governo ad Enrico Letta del Pd, che ha accettato con riserva. Il premier incaricato si propone tempi stretti. Ha già avviato ieri le consultazioni e forse domani stesso potrebbe salire al Quirinale per sciogliere la riserva con la lista dei ministri.

Napolitano ha espresso «Parole di soddisfazione e di serenità», «di soddisfazione» ha detto «perché si è aperta la strada alla formazione del governo di cui ha urgente bisogno il Paese» e «perché si è aperta» ha sottolineato «la sola prospettiva possibile quella cioè di una larga convergenza tra le forze politiche che possono assicurare al governo la maggioranza in entrambe le Camere. È essenziale» ha aggiunto Napolitano «che in questa fase si affermi un clima di massimo rispetto reciproco tra le forze politiche, soprattutto tra le forze politiche impegnate a collaborare per la formazione del governo si riconosca il ruolo che ciascuna di esse deve avere in un governo di così larga convergenza».

Dunque un governo di larghe convergenze capace di avere una maggioranza sicura. Adesso al Pd viene consegnata una grande responsabilità. La responsabilità di dimostrare di avere e saper mantenere una direzione politica, di essere un partito coeso, capace di convergere sulle scelte strategiche che si fanno, un partito credibile e affidabile non solo per il suo destino ma per il destino stesso del Paese.

Adesso bisogna che i partiti tutti sappiano, come non hanno fatto finora, esprimere la responsabilità di rappresentanti del Paese, di saper fare delle scelte eccezionali in una situazione eccezionale, di saper mettere da parte per altri tempi distinzioni ideologiche e programmatiche per dare la precedenza a interventi e riforme tecniche del sistema sul piano istituzionale ed economico- sociale. Anche perché, obtorto collo, il mandato che Letta ha ricevuto dal Presidente è chiaro e circoscritto: un governo di larghe intese per il Paese che aspetta. Risposte immediate aspettano le famiglie, gli operai, i cassintegrati, gli esodati, risposte aspetta il mondo delle imprese. E chiare sono state anche le condizioni che il Presidente ha posto. Napolitano ha strigliato i partiti e li ha richiamato alle loro responsabilità. «Si deve senza indugio procedere alla formazione dell'Esecutivo. Non corriamo dietro alle formule o alle definizioni di cui si chiacchiera», ha detto il Capo dello Stato. E ha aggiunto: «E la condizione è dunque una sola: fare i conti con la realtà delle forze in campo nel Parlamento da poco eletto, sapendo quali prove aspettino il governo e quali siano le esigenze e l'interesse generale del paese». Realismo e responsabilità, è stato il dettato di Napolitano. «Sulla base dei risultati elettorali - di cui non si può non prendere atto, piacciono oppure no, non c'è partito o coalizione (omogenea o presunta tale) che abbia chiesto voti per governare e ne abbia avuti a sufficienza per poterlo fare con le sole sue forze» ha sottolineato Napolitano. «Qualunque prospettiva si sia presentata agli elettori, o qualunque patto - se si preferisce questa espressione si sia stretto con i propri elettori, non si possono non fare i conti con i risultati complessivi delle elezioni. Essi indicano tassativamente la necessità di intese tra forze diverse per far nascere e per far vivere un governo oggi in Italia», senza trascurare - ha aggiunto il Presidente - «su un altro piano, l'esigenza di intese più ampie, e cioè anche tra maggioranza e opposizione, per dare soluzioni condivise a problemi di comune responsabilità istituzionale».

Il terreno su cui ci si deve muovere è chiaro. Non altrettanto è chiara la strada. Il Pdl chiede un governo fortemente caratterizzato. «Ribadiamo» ha detto Alfano, «che o il governo è forte, politico (con i tecnici abbiamo già dato), duraturo e capace di affrontare la crisi economica oppure, se si tratta di un governicchio qualsiasi, semibalneare, noi non ci stiamo». Ci sono contrasti nello stesso Pd. «Mi dispiace ma continuo a non essere

d'accordo» ha detto Civati, per il quale il governo sembra sempre più «un governo politico, basato sulla collaborazione Pd-Pdl». Nel Pd sono in molti a non volere «la caratura» politica del governo come si prospetta, così la Bindi e altri, gli stessi che martedì si sono astenuti sul documento della Direzione del partito.

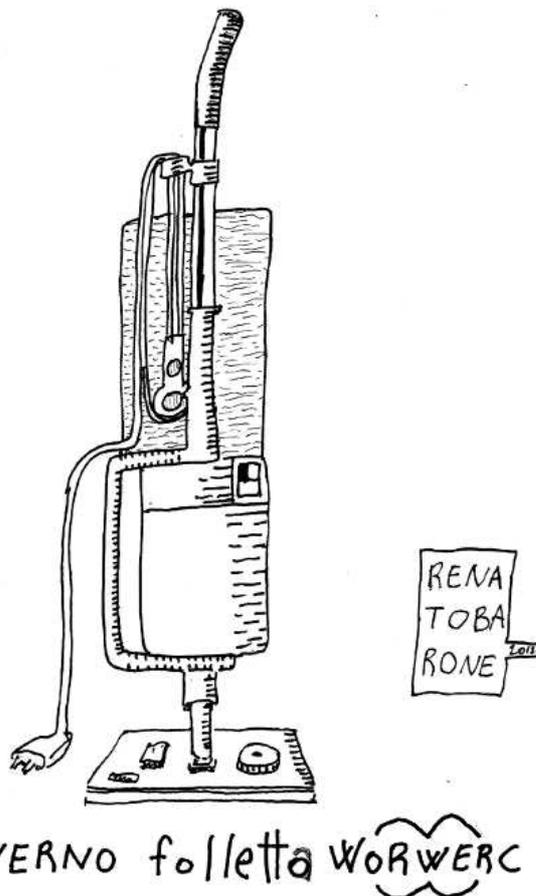
La situazione è drammatica. Si è superato lo scoglio dell'elezione del presidente della Repubblica, ma a quale prezzo: l'anomalia della rielezione, sottolineata dallo stesso Napolitano. Ma soprattutto pesa la situazione che ha spinto alla soluzione di emergenza. A Napolitano è toccato rimproverare energicamente i partiti per la loro impotenza perfino di fronte al compito istituzionale dell'elezione del Presidente, evidenziando «il drammatico allarme per il rischio ormai incombente di un avitarsi del Parlamento in seduta comune nell'inconcludenza, nella impotenza ad adempiere al supremo compito costituzionale dell'elezione del Capo dello Stato».

La crisi del Pd è perfino scandalosa nell'intensità e nei modi. Non c'è stata una sola cosa che sia andata a finire bene nel Pd in questo tormentato percorso post-elettorale. Un partito uscito tecnicamente vincitore dalle elezioni, quasi scompare lungo la vicenda istituzionale del Quirinale. Un partito che si presenta con l'intera segreteria dimissionaria, esposto ai rischi di scissioni, aperto a una resa di conti tutta da vedere. Dai «relitti» del Pd, per parafrasare Roberto Saviano, potrà rinascere il partito? È difficile dire che partito potrà riemergere dopo la resa dei conti del congresso annunciato, dopo che Renzi ha detto che «è pronto a rifondare il Pd» e mentre qualcuno immagina chi sa quale nuova formazione di sinistra.

Su tutto e su tutti un unico vincitore: Silvio Berlusconi. Berlusconi ha vinto su tutti i fronti, rimanendo fermo, aspettando gli errori e il suicidio del Pd. Adesso il Pdl si accredita come il partito della responsabilità nazionale, il partito che dalle elezioni in poi va ripetendo la necessità di assicurare un governo al Paese.

Armando Aveta

... DAL PIANETA TERRA



IL CONSIGLIO DELLA VERGOGNA

Venerdì 19 aprile. Il consiglio comunale è appena cominciato. La parte della sala consiliare messa a disposizione di stampa e cittadini per seguire i lavori dei politici casertani è strapiena. Strano. Una signora entra tra i banchi dei consiglieri, inizia a leggere una lettera. È una rappresentante dell'Ascom, ovviamente contro la Ztl. Ancora. Propone i punti decisi dai commercianti per migliorare la situazione disastrosa delle vendite. Eliminando la Ztl durante tutta la settimana e mantenendola durante il weekend. Finita la lettera la signora si mischia al folto pubblico. Mormorii e lamenti: non sono contenti, vogliono qualcosa in più, delle risposte. Si riprende. Viene effettuato l'appello, tanti assenti e solo due giustificati (Oliva e Apperti, che però arriva a consiglio in corso).

I commercianti si scambiano poche parole: «*aspettiamo, non possono mandarci Via così*». E mentre il presidente del consiglio, Gianfausto Iarrobino, sta per partire con la discussione dell'ordine del giorno, si alza imperioso il consigliere di minoranza, renziano doc, Edgardo Ursomando: «*Presidente, sarebbe scortese mandare Via queste persone senza dargli un minimo di soddisfazione*». Iarrobino è titubante, «*siamo a consiglio aperto, non possiamo interrompere*». Poi interviene Acconcia, consigliere di maggioranza, e propone di convocare, in tempi rapidi, un consiglio comunale che tratti dell'argomento in maniera ufficiale e dia una risposta ai commercianti. Si dicono tutti d'accordo. Appena possibile si discuterà di Ztl, promesso. Con soddisfazione dei commercianti, la sala comincia a sfollare. Hanno ottenuto ciò che volevano, il resto non interessa a nessuno. Eppure avrebbe avuto senso rimanere un altro po', per vedere cosa succede durante il consiglio. Cosa viene discusso, come si comportano i politici della nostra città che sono lì a rappresentarci. Ma niente, il resto non li riguarda. Solo l'abolizione della Ztl è importante.

Inizia quindi il consiglio. Pare si voglia passare direttamente all'ordine del giorno che riguarda la proposta di mantenere la sede distaccata del tribunale di Santa Maria Capua Vetere a Caserta (poi approvato unanimemente). Niente risposte alle interrogazioni, quindi. Interviene, adirato, il consigliere di minoranza De Michele, che lamenta tale situazione: ci sono alcune interrogazioni che risalgono a più di un anno fa. Si trovano però sempre scuse per non intervenire su certe questioni. L'assessore Greco, a cui sono rivolti dei quesiti posti sei mesi fa, dice che al più presto si risponderà. Chissà come viene quantificato questo "al più presto"... Poi Cobiانchi bacchetta l'assessore Ucciero riguardo l'affidamento dei lavori pubblici al di sotto della soglia dei 10.000 euro che vengono assegnati senza gara d'appalto: il consigliere di minoranza ha notato uno strano comportamento che vede affidati i lavori sempre alle solite ditte. La Ucciero si difende e inizia così uno spintonarsi a vicenda, con accuse reciproche. Iarrobino, da buon presidente, fa da paciere tra i due e calma gli animi.

Finite le discussioni sulle interrogazioni si dovrebbe passare all'odg, ma non si trova il relatore, Roberto Desiderio. Qualche secondo di tensione. Ma non c'è nulla di cui meravigliarsi: ci si alza e si va in giro senza problemi, può capitare di allontanarsi poco prima di essere chiamato a intervenire. È normale. Arriva finalmente Desiderio e legge ciò che deve. Un po' di discussione. Si passa avanti. C'è una mozione presentata da Speranza per Caserta che

riguarda il censimento degli immobili comunali sfitti. In un primo momento pare non ci siano interventi (anche perché l'aula è semivuota) e quindi si passa alle dichiarazioni di voto. Saltano però fuori, uno dopo l'altro, i consiglieri che volevano intervenire, e da un parere favorevole si passa alla decisione di ritirare la mozione e di presentarla, modificata da tutte le forze politiche, al prossimo consiglio.

Si va avanti. Vengono approvate le delibere per il Piu europa, che riguardano diversi lavori finanziati dall'unione europea. E si passa ad altri punti: discussioni e votazioni. Al momento della presentazione di una mozione per la modifica del regolamento delle attività consiliari, interviene il consigliere di maggioranza Domenico Guida: chiede il conteggio dei presenti in aula per la verifica del numero legale. Qualcuno intuisce il gioco, ci si lamenta. Richiesta legittima, spiega però il presidente Iarrobino, e avvia il conteggio. Alcuni consiglieri di maggioranza, pur presenti in aula, non rispondono

all'appello e vengono così considerati assenti. Tra questi c'è lo stesso Guida (per avere conferma, potete vedere il video del consiglio ripreso dai grillini casertani all'indirizzo: <http://youtu.be/ky5ellO5TFA>). Manca il numero legale. Il consiglio è sospeso. Tutti i punti all'ordine del giorno non trattati verranno discussi nel prossimo consiglio. Tra questi c'era anche la proposta, presentata dal presidente Iarrobino, di istituire un fondo comunale volontario di sostegno umanitario, per dare un po' di respiro alle famiglie più disagiate.

Se ne discuterà prossimamente. Altro tempo perso. Altra prova del "profondo" attaccamento alla città e ai cittadini che hanno alcuni sciagurati politici nostrani.

Donato Riello

IL GIGANTE E I NANI

Martedì scorso il *Financial Times* ha pubblicato un editoriale intitolato

«*Napolitano: un gigante tra i nani di Roma*».

Alla notizia Berlusconi pare abbia subito piccattamente replicato: «*non ce l'hanno con me, io sono di Milano*»



FOTOCRONACA

In Piazza Cattaneo, panchine dove sedersi decentemente non ce ne sono. Tutte distrutte, o quasi. L'ammasso di ferro che potete vedere nella foto era una panchina. Le toghe di legno che formavano il sedile e lo schienale non ci sono più, e in più è stato divelto uno dei piedi fissati a terra. Il degrado in città è cosa normale. Ma scene del genere riescono ancora a impressionare.

D.R.



**IL CASO CASERTA:
LE BORGATE TIFATINE**

CASOLLA



*Abbazia di San Pietro ad Montes
Foto Vincenzo de Maio*

Casolla, decima tappa del tour attraverso le borgate tifatine e la storia della nostra gente. Storia religiosa da Giove Tifatino a una monaca dei nostri tempi; storia laica per le tradizioni e le feste paesane. Dovunque gente di ieri e di oggi, che, per la posizione del borgo a circa 400 metri sul livello del mare, può godersi un panorama che va fino al golfo di Napoli e alle isole.

Anche Casolla ha il suo toponimo direttamente collegato alla sua specificità, con diverse ipotesi. Deriverebbe dal latino *casa ulla*, cioè piccolo e modesto casale, o *casa ollae*, casale dell'olla, il recipiente di coccio nel quale si bollivano pelli e tendini animali per la produzione della colla, anche qui molto diffusa e buona fonte di guadagno. Ne fanno fede le fughe delle arcate che connotano i terrazzi di alcuni fabbricati ex *collère*, quale il Palazzo Pacifico, e che ci auguriamo resistano ai tempi e alle ruspe. Di grande interesse è anche il Palazzo Alois, secolo XV, il cui ingresso si apre con il bel dipinto della Madonna con il Bambino tra S. Sebastiano e S. Rocco.

Di Casolla non vi è menzione nella *Bolla di Senne* (1113), che tuttavia cita la Chiesa *Sancti Laurentii*, nel suo territorio. Il luogo era sicuramente frequentato già in età romana per la presenza del tempio dedicato a Giove Tifatino, sul quale è costruito il monastero benedettino di S. Pietro ad Montes. Un casale sicuramente *in progress*, che, pur se non menzionato in documenti altomedievali, in quelli immediatamente successivi, invece, si presenta popoloso e florido, popolato da quegli abitanti che le incursioni saracene prima del Mille avevano spinto a rifugiarsi a Casa Hirta e che, una volta che queste cessarono, erano ridiscesi a valle. Anche a Casolla, come in tutto il tifatino, fu provvidenziale la presenza dei monaci benedettini, tra i quali l'abate Desiderio, poi diventato papa Vittore, i quali incentivarono il lavoro agricolo e *preindustriale* delle *collère*, che costituiscono per le belle arcate soprastanti i palazzi una testimonianza irripetibile di costruzioni

urbane. Un luogo ameno che in breve registrò un notevole incremento della popolazione, il cui numero i documenti chiamano *fuochi*, corrispondenti a gruppi di abitanti, e dotato di una *chianca* e di una *spezzeria*, sicuramente frequentate anche dai vicini borghigiani.

Il territorio di Casolla ha custodito la sua religiosità di età pagana travasandola in quella cristiana, medievale e moderna. Ne è testimonianza la storia del Palazzo Piazza, prima sede della Congregazione delle Suore degli Angeli, fondata nel 1891 da Madre Serafina, al secolo Clotide Micheli. Una giovane donna che veniva da lontano, da Trento, sua città natale. Aveva vestito l'abito monacale delle Suore Immacolatine a Roma, dove conobbe le sorelle Luisa e

Rosa Piazza e l'amica Filomena Scarigni. Fu con loro e con una sua consorella, Suor Scolastica, che si trasferì a Caserta dopo che le sorelle Piazza ottennero dal padre prima di ospitarle e poi di cedere loro una piccola parte del grande palazzo di famiglia, che ancora oggi si erge con tutta la sua mole. Era il 30 aprile 1891 quando le due religiose entrarono in casa Piazza per fondare la nuova Congregazione, quella delle Suore degli Angeli, autorizzata con decreto del vescovo di Caserta, mons. Enrico De Rossi. Nel 1901 la Congregazione si sarebbe trasferita a Briano in una casa donata dalla signora Giaquinto, dove fu superiora e morì l'indimenticabile e indomabile Suor Riccarda.

Dalla religiosità alle tradizioni il passo è breve, perché tradizione è anche la festa religiosa di Sant'Antonio Abate, cui è dedicata l'omonima Cappella, Santo protettore degli animali, festeggiato il 17 gennaio con la rituale benedizione del bestiame e un grande falò. Tradizione e folklore è la quadriglia, una danza popolare così chiamata perché le coppie che la danzano devono essere sempre in multiplo di quattro, retaggio dell'Atellana, perché ancora oggi è vietato alle femmine danzare la quadriglia, per cui le sostituiscono i maschi travestiti e truccati da donne. Una borgata, infine, di belle fanciulle, se ricordiamo che moglie del grande botanico artefice del Giardino Inglese della Reggia di Caserta e forse di origine germanica, John Andrew Graefer, fu proprio una fanciulla di Casolla, la bella figlia di Pietro Lorenzo Giaquinto.

Anna Giordano

LEZIONI DI SOGNO

Il Telefono Azzurro si è costituito con atto pubblico nel 1988 con la denominazione "Centro Aiuto al Minore - Telefono Azzurro", a difesa dei diritti del minore e con l'aiuto di magistrati, psicologi, sociologi e avvocati. Grazie a turni settimanali, gli addetti ascoltano telefonicamente qualunque tipo di manifestazione di disagio infantile. I diritti dell'infanzia sono riconosciuti da una convenzione O.N.U. e il 18 dicembre 1990, per decreto presidenziale, *Telefono Azzurro* è diventato ente morale. In quest'ottica di solidarietà, l'associazione promossa dal centro salesiano "Don Bosco", attraverso il *Telefono Azzurro*, porta alla ribalta storie di violenza minorile. André Rochais, sacerdote francese deceduto nel 1990, ha speso la sua esistenza affermando che una società muta attraverso il cambiamento di ogni suo componente, per cui «*Quale umanità nascerebbe se ognuno avesse la possibilità di scoprire le ricchezze che il suo essere contiene, di poter attuare il meglio di sé e di percepire il senso profondo della sua esistenza e della sua azione?*». L'autenticità significa adesione dei comportamenti ai propri pensieri: il cammino procede contemporaneamente alla costruzione e alla conoscenza del sé.

Nel nome della beneficenza, il 23 aprile la compagnia "Bel...vedere" ha rappresentato lo spettacolo "Ncopp'o fatt", di Franco Niccolò, al Teatro Izzo. La trama è divertente e ricorrente: tra spine e triboli, la corsa dell'amore arriva al traguardo ambito, attraverso dialoghi depistati e scambi di personalità. La figura paterna percorre la strada impervia dell'autorità, affronta l'imprevisto della disubbidienza della figlia di fronte all'imposizione del matrimonio. L'amore diventa così taumaturgico, quindi opaco e accecante, e ignora l'alterità. Infine, la scoperta di essere genitore per sempre, aldilà di atteggiamenti e aspirazioni errate. La determinazione di un figlio può insegnare a un padre che anche l'amore infinito ha bisogno di una misura. «*Colui che genera un figlio non è ancora un padre, un padre è colui che genera un figlio e se rende degno*» (Fëdor Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, 1879).

Silvana Cefarelli



«Francesi prendete in gestione la Reggia vanvitelliana, fatela diventare il sito più visitato in Europa come avete fatto con il Louvre, salvatela dal degrado»: queste le parole del comico Maurizio Crozza, battuta o provocazione che sia, lanciata negli studi televisivi di La7. A queste parole, la risposta del sindaco Pio Del Gaudio «Crozza fa solo il suo mestiere, ma il fatto che un personaggio del suo calibro si sia interessato alla vicenda ci deve far capire quanto sia drammatica la situazione. Siamo diventati un caso nazionale e queste polemiche sul monumento stanno infangando l'intera città» continua il primo cittadino, che si dissocia dalle decisioni prese dalla Soprintendenza «Sono stato intervistato persino dalla CNN. Se la Soprintendenza mi avesse ascoltato, non saremmo arrivati a questo punto». La Reggia. Un monumento proclamato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Ricordo ancora quando da bambina, nei periodi estivi, mio padre portava mio fratello e me a passeggiare in bici, passando pomeriggi interi nel parco, fiore all'occhiello della città. Sono ricordi che restano impressi nella memoria. Oggi, però, la Reggia è in una situazione di degrado, abbandonata a se stessa, trascurata.

Ma i casertani, quelli che possono chiamarsi tali, quelli che amano e partecipano attivamente al cambiamento di questa città, hanno deciso di fare qualcosa per "riprendersi" simbolicamente ciò che è loro. In prima linea, l'associazione *Ciò che vedo in città*, che diffonde tramite internet un comunicato annunciante la "presa della Reggia". Questo il contenuto: «Francia 14 luglio 1789 presa della Bastiglia. Caserta 4 maggio 2013 presa della Reggia. "Ciò che vedo in città" è un'associazione che vuole vivere la città con iniziative ed eventi socio-culturali, per poter anche dialogare con le Istituzioni. Ed è per questo che tra le varie iniziative in programma, ne abbiamo organizzata una che ha per noi una grande importanza perché è un invito e un appello alla cittadinanza a riappropriarsi di un bene comune, anzi del Bene Comune: sabato 4 maggio sono tutti invitati ad una passeggiata di protesta pacifica, "armati" di macchina fotografica». Scrive an-

cora "Ciò che vedo in città": «Anche la satira nazionale ha parlato del degrado della Reggia: noi vorremmo simbolicamente riprendercela. Speriamo che altre associazioni si uniscano a noi, oltre al nostro Sindaco. L'iniziativa sarà anche l'occasione per sottoscrivere un abbonamento di massa e aderire alla proposta, secondo noi, altamente utile e conveniente dell'abbonamento annuale. È un gesto simbolico, oltre che pratico, dei membri dell'associazione, nonché cittadini, per rivendicare il diritto alla fruizione di uno spazio da sempre considerato un po' il cuore della città. Da non dimenticare, quindi, la carta d'identità e 10 euro per il pagamento dell'annualità e per l'ingresso. L'appuntamento è alle 10.00 in Corso Giannone».

«Ovviamente non siamo ingenui», afferma il presidente dell'associazione, Mariagrazia Manna, «non crediamo mica di rivoluzionare con una sola "uscita" anni e anni di mala gestione.

Ma così facendo vogliamo perorare la campagna dell'abbonamento, perché crediamo sia utile e giusto per continuare, almeno noi residenti, ad usufruire a un costo davvero esiguo di uno spazio che ci è caro, per affermare che il pagamento dell'ingresso non è un'oscenità, in ogni parte d'Europa e oltre ci fanno pagare fior di quattrini per vedere anche un solo quadro. Da questa aggregazione poi - ed è questo che speriamo - possono venire fuori idee, eventi, iniziative, momenti di vera rottura, volte, come tu dicevi, alla possibilità di proteggere la Reggia dal vandalismo e dal degrado imperante. Diciamo che si tratta di una strategia, si parte dal momento ludico per arrivare ad atti più concreti. Siamo cittadini, facciamo parte di un'associazione, non amministratori. Ma nonostante questo ci promuoviamo come attori di piccoli e grandi cambiamenti»

Anche il primo cittadino si unirà a questa marcia pacifica, compiendo un gesto simbolico, un piccolo atto di solidarietà, regalando al primo casertano che si farà trovare fuori i cancelli del Palazzo Reale, il proprio abbonamento. «Nonostante il regalo del sindaco, però», continua Mariagrazia Manna «lanciamo un appello importante: considerato che l'evento su Facebook sta raccogliendo centinaia e centinaia di adesioni, invitiamo i cittadini a effettuare l'abbonamento in settimana per non creare disagi e code interminabili all'ingresso, che ridurrebbero così la possibilità di entrare tutti quella mattina». Dunque questo cambiamento deve partire da noi; io voglio farne parte, e voi?

Maria Grazia Bucci

SALVARE E VALORIZZARE LA NOSTRA VERSAILLES

Nell'ultimo periodo è stata al centro del dibattito, dai crolli dalla facciata esterna, agli spari nel parco, alla rapina in Piazza Carlo III, al furto del parafulmine, fino alle polemiche generate dall'appello fatto dal Crozza ai francesi. Non vive un momento facile la Reggia di Caserta. Il fiore all'occhiello del turismo cittadino perde visitatori anno dopo anno (tranne nel 2009, quando ne ha recuperato qualcuno). Il "Corriere del Mezzogiorno" ha calcolato che dal 2000 al 2010 la perdita di turisti è stata di circa 500 mila unità. È questo il motivo per cui, in settimana, si sono riuniti i vertici dell'amministrazione comunale, di Confindustria e di Confesercenti, che, insieme al direttore regionale dei beni culturali, Gregorio Angelini, ai tecnici, alle organizzazioni sindacali, e ai parlamentari Giovanni Petrenga (Pdl) e Rosaria Capacchione (Pd) hanno discusso sul tema della "vocazione turistica della Provincia di Caserta".

Ancora sottolineata l'importanza della valorizzazione massima del monumento vanvitelliano, prospettando di ragionare in termini di progetti integrati, percorsi, temi, secondo il presidente di Confindustria Caserta, Luciano Morelli: «Ciascuno deve cominciare a pensare a cosa può fare, invece di indicare agli altri il da farsi per rilanciare il turismo». Secondo Angelini, la soluzione sarebbe quella di un'autonomia finanziaria della Reggia: «Certo, se riuscissimo a fare in modo che i 2,2 milioni di incasso annuale restassero in loco, a fronte, invece, delle somme con cui siamo costretti a ragionare, tutto sarebbe più facile». Intanto i dirigenti della Clp si sono detti disponibili a stipulare un accordo con la Direzione Regionale dei Beni Culturali e con il Comune, per migliorare il sistema di trasporti turistici e di mobilità integrata in città. In tal modo si potrebbe pensare, ad esempio, a un biglietto unico, di ingresso e trasporto, Belvedere - Palazzo Reale. Infine è stata presa una decisione per quel che riguarda la politica da portare avanti in occasione del Primo maggio e della notte dei musei (che si terrà il 18 maggio): il monumento sarà aperto al pubblico.

**PARTONO GLI INCONTRI CON LA CITTÀ
ORGANIZZATI DA SPERANZA PER CASERTA**

RIFIUTI ZERO? SI PUÒ

Riuscire a ridurre a zero la produzione dei rifiuti è un'impresa possibile o semplice utopia irrealizzabile? Questo l'interrogativo che ha aperto il primo dei cinque appuntamenti organizzati da "Speranza per Caserta" per discutere di temi al centro dell'interesse della società civile, in questo caso ospitato dall'Università degli Studi di Caserta e dedicato al problema dei rifiuti e del loro smaltimento.

Secondo Alessio Ciacci, assessore all'ambiente di Capannori, comune di 50.000 abitanti in provincia di Lucca, anche questo è possibile se, come loro, ci si attiene rigidamente alle normative europee a riguardo. Ciacci evidenzia i punti essenziali della strategia "rifiuti zero" che ha permesso al comune di Capannori di ottenere notevoli risultati, partendo in primis dalla cosiddetta "separazione alla sorgente", che prevede la rimozione di tutti i cassonetti che impediscono una buona raccolta differenziata. Uno dei passi focali della strategia, infatti, è quello di passare a una raccolta porta a porta che, oltre a un enorme risparmio dei costi di smaltimento, porta alla creazione di nuovi posti di lavoro a costo zero, grazie agli introiti ottenuti con la vendita dei materiali riciclati. Un altro passo fondamentale è quello del "compostaggio", che può avvenire sia a livello domestico che collettivo, seguito a ruota dalla creazione di impianti di riciclaggio appropriati che permettono un riciclaggio efficiente che possa essere anche fonte di guadagno. Passaggio essenziale, secondo Ciacci, è quello della riduzione dei rifiuti, che potrebbe avvenire grazie a un piano nazionale che eviti alcuni sprechi, ad esempio favorendo l'uso dei pannolini lavabili e dei detersivi alla spina e sostituendo, almeno nelle mense scolastiche, l'uso dell'acqua minerale con quello dell'acqua di rubinetto. Per evitare ulteriori sprechi, bisogna setacciare nelle isole ecologiche ciò che potrebbe essere comodamente riparato e riutilizzato, invece di catalogarlo come inutilizzabile: per ovviare a questo problema sono stati istituiti centri di ricerca appositi che si occupano dell'impiego e del riutilizzo di materiali apparentemente non riciclabili come possono essere le capsule del caffè. Tutti questi processi hanno portato il comune di Capannori a ridurre la propria produzione di rifiuti del 30%, passando in pochi anni dal generare 31.000 tonnellate di rifiuti a sole 24.000.

Peccato che tutte queste piccole, grandi idee non abbia potuto ascoltarle il sindaco Del Gaudio che ha partecipato sì all'incontro, ma per la

Critiche, in un comunicato stampa, le esprime anche il circolo Sel "Pablo Neruda": «per la Reggia i problemi pratici, gestionali, sono gli stessi di sempre [...] sono di soluzione elementare per cui è sufficiente la volontà delle istituzioni o trovare delle istituzioni capaci. Ma il malessere profondo sta nel fatto che tutto questo accade in una città che oggi è un anonimo agglomerato urbano, sopraffatto da una considerazione che ci attribuisce, anche a livello internazionale, una serie di stereotipi negativi e incapace di costruire rapporti con le peculiarità dei suoi monumenti e che invece di provvedere ad integrarne i contenuti mantenendone vivi i significati preferisce possederli come semplici contenitori».

Al di là delle parole e dei progetti, continuano a persistere i gravi problemi. I "temi caldi" della riapertura del varco di Ercole, della guardiana notturna, l'incertezza sull'inizio dei lavori di ricostruzione della facciata, le transenne all'ingresso, le disfunzioni dei bagni pubblici all'interno del Parco (a causa dei mancati pagamenti alla ditta di pulizie), sono tutti ancora all'ordine del giorno. Appare chiaro dunque che, forse, prima di pensare ai grandi progetti di turismo integrato su cui si discute – senza risultato – da trent'anni, sia necessario pensare a risolvere una serie di enormi problemi, che umiliano ogni giorno "la Versailles casertana".

Cristiano Masetto

bellezza di quindici minuti... Peccato anche perché, stando invece alle parole di Gianfranco Tozza, di Legambiente Caserta, la situazione sul nostro territorio, nella fattispecie della provincia di Caserta che vanta ben 104 comuni, si presenta molto più drammatica e complessa. Partendo dallo sconcertante quanto significativo dato secondo il quale dal 2007 al 2014 è previsto un aumento dei rifiuti del 7,4%, ci si accorge che gli impianti di smaltimento e riciclaggio di Terra di Lavoro sono inefficienti e inadeguati. Sempre nel 2014 si prevede che la produzione dell'umido arrivi a sfiorare le 122.000 tonnellate annue, a fronte dell'incapacità dei nostri impianti che attualmente sono pari a 0, sicché anche con la realizzazione della struttura in costruzione di Santo Tammaro (con capacità 20.000 tonnellate) e l'utilizzo dei tre impianti privati sequestrati (con capacità di 6.000 tonnellate ciascuno), il problema rimarrebbe irrisolto perché occorrerebbe una struttura con una capacità molto superiore (di circa 150.000 tonnellate). Tozza inoltre evidenzia altre gravi carenze nelle strutture volte allo smaltimento rifiuti, tra cui la mancanza di una discarica di dimensioni adeguate (dovrebbero aggirarsi intorno ai 1.500.000 metri cubi) e lo scarso numero di isole ecologiche presenti sul territorio: attualmente 25, ma dovrebbero essere perlomeno 90.

Pietro Carideo, medico co-fondatore della cellula casertana dell'associazione ISDE (*International Society of Doctors for the Environment - Medici per l'Ambiente*), che si occupa dei problemi sanitari derivati dai rifiuti, ha esplicitato tutti i potenziali rischi che scaturiscono da processi sbagliati di smaltimento dei rifiuti: uno su tutti la combustione. Proprio quest'ultimo processo è fautore di una serie di ripercussioni dannose che avvengono sia durante che dopo il suo utilizzo. Questo infatti può danneggiare violentemente l'ambiente con l'inquinamento prodotto dai gas di scarico, ma anche dalle ceneri, che sono una sorta di rifiuti non smaltibili o riciclabili. Tutte ciò a discapito anche degli esseri umani: non soltanto aumenta il rischio di tumori, anche a livello infantile, ma l'esposizione ai fattori inquinanti di una donna incinta aumenta di molto la probabilità di problemi al nascituro che potrebbe, ad esempio, essere sterile. L'accusa di Carideo non si ferma ai problemi fisici incombenti, perché denuncia apertamente il coinvolgimento della malavita organizzata, il cui stretto contatto con la questione dei rifiuti è una delle cause principali dell'aumento di questi ultimi e del loro trattamento illegale. Infine accenna alla sentenza della corte Europea del 19/04/2013 che dichiara colpevole la regione Campania, che aveva richiesto ulteriori fondi per lo smaltimento rifiuti, di non essere riuscita ad utilizzare per bene quelli che invece erano stati già adeguatamente inviati.

Orlando Napolitano

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ)

Come Berlusconi si azzardi a chiamare "burattini" i parlamentari del movimento 5stelle. Forse non ha tutti i torti. Ma allora come dobbiamo definire quelli del PDL che finora hanno votato tutto quel che faceva il piacere e il bene solo di "papi"? Fantocci, marionette, teste di legno ecc. ecc. Credo che a tutti – come minimo – venga in mente il detto "il bue chiama cornuto l'asino".

IL "GODITORE" FINALE

Bersani e Renzi. Tra i due litiganti...Silvio gode!

PD?

Partito Democristiano

Partito Disintegrato

Partito De-strutturato

Partito Dilaniato

Partito Disgregato

Partito Disfatto

Partito Disgraziato

Partito Disciolto

Partito Disastroso

Partito Dirottato

PENSIERI POLITICI

PDL: Pensiero unico

Movimento 5 stelle: Dualismo di pensiero

PD: Multipensiero



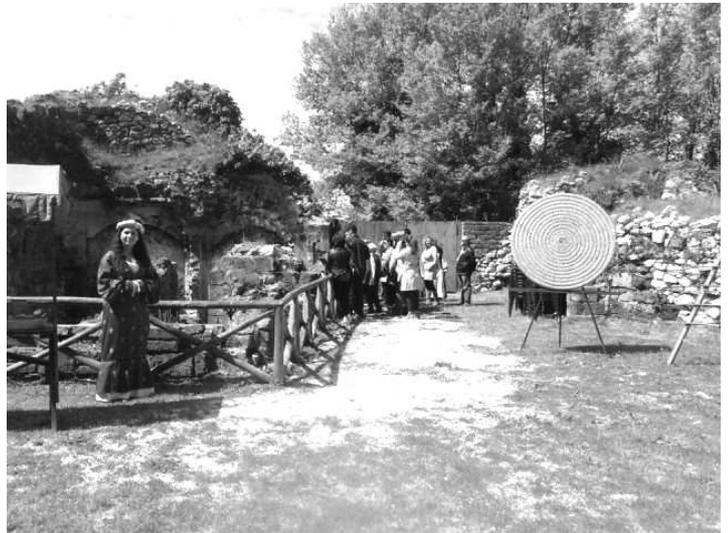


UNA DOMENICA AL CASTELLO COL S.V.G.

Casertavecchia, un gioiello della nostra città, un borgo medievale inalterato che conserva fascino e atmosfera e attira turisti da ogni dove. Eppure ancora una volta, com'è nello stile della nostra terra purtroppo, poca valorizzazione, poca tutela, poco marketing turistico, poco o niente promozione. L'Associazione "Ciò che vedo in città", nell'ottica della sua missione di promozione e valorizzazione del territorio attraverso l'*urban watching*, vale a dire in parole povere l'osservazione urbana fotografica di tutti noi cittadini, segnala e accoglie quelle iniziative valenti e produttive ai fini della riqualificazione territoriale, anche se queste sono opera di altre associazioni... Uno dei capisaldi associativi infatti è la collaborazione e il sostegno interassociativo. Secondo questo criterio, sulla pagina Facebook di "Ciò che vedo in città" l'evento significativo di questa settimana secondo noi è la ripresa dei lavori di restauro del castello di Casertavecchia ad opera dei volontari dell'Svg, il Servizio di Volontariato Giovanile che fa anche da Protezione Civile.

Il Castello, dato all'Svg in comodato d'uso dall'amministrazione comunale, è rimasto per molti anni abbandonato all'incuria e al logorio del tempo. Questo gruppo che fa dei propri ragazzi il valore aggiunto dell'associazione, ha finalmente ridato il via a un'operazione importantissima al fine di riportare se non agli antichi splendori, quanto meno alla luce del sole, la bellezza di un pezzo di storia della nostra città... "Ciò che vedo in città" promuove e sostiene l'opera di questi volontari e invita la cittadinanza ad andare la domenica mattina in quel di Casertavecchia per godere di "Una domenica al Castello", iniziativa messa a punto sempre dall'Svg e che mette in scena veri e propri momenti di vita medievale e per chi vorrà restare c'è il pranzo dell'epoca a completare una bella esperienza.

Maria Grazia Manna



ECONOMIA E SOCIETÀ

LA BANCA (E LA FINANZA) ETICA

La Banca Popolare Etica, in collaborazione con la rete delle Piazze del Sapere, il 2 maggio a Caserta presenterà - alle ore 18,00 a "La Feltrinelli" di Corso Trieste 154 - il libro di Claudio Ferrari "Economia e democrazia. Pensieri lenti", Publistampa Edizioni. Dopo i saluti di Genaro Castaldi (Presidente CSV Assovoce) e di chi vi scrive (in rappresentanza di Aislo - le Piazze del Sapere), con l'autore intervengono Peppe Pagano, NCO, e Luigi Saccenti, referente Area Sud BPE. L'evento viene realizzato in collaborazione con CSV Assovoce, Le Piazze del Sapere, Aislo, Auser Caserta, Carta 48, NCO.

Sarà una prima occasione per discutere di tematiche di grande attualità come quelle dell'economia civile e della finanza etica in un momento di grandi crisi a livello nazionale ed europea. In modo particolare verranno esaminate le opportunità offerte da una realtà originale nel mondo economico e finanziario, quella di Banca Etica, un'esperienza unica di democrazia economica e finanza etica.

L'attuale crisi è stata causata in larga parte dalle distorsioni di una finanza sempre più lontana

dai cittadini e dalle imprese che creano occupazione producendo beni e servizi utili. Una finanza speculativa cui la politica non ha saputo imporre regole trasparenti. Oggi tutti siamo chiamati a scelte innovative sui temi della finanza, a partire da chi ci governerà: perché da qui dobbiamo ripartire per dare futuro al welfare, all'imprenditoria e all'occupazione in Italia. Per questi motivi, come Banca Etica abbiamo posto alle forze politiche e ai loro leader 5 domande, consapevoli che dalle loro risposte dipenderà anche il nostro futuro:

1. **Tobin Tax** – Come si intende migliorare l'attuale Tobin Tax al fine di arginare la finanza speculativa, i derivati e le transazioni giornaliere ultraveloci e di reperire risorse per welfare, ambiente e cooperazione.
2. **Paradisi Fiscali** – Quali norme e misure verranno realizzate per contrastare la fuga di capitali verso i paradisi fiscali; quali impegni per ridurre la presenza in tali Paesi delle società italiane controllate dal Tesoro.
3. **Azionariato Popolare** – Occorre rivedere la tassazione sui piccoli risparmi in modo da

non penalizzare le esperienze di democrazia economica e azionariato diffuso.

4. **Etica e Finanza** – Si auspicano nuovi provvedimenti per attuare la separazione tra banche commerciali al servizio dell'economia reale e istituti specializzati nel trading, così come auspicato da autorevoli commissioni indipendenti? Introdurrà una definizione normativa della finanza etica e per favorire le attività ad essa correlate incluso il microcredito.
5. **Basilea per il sociale** – Occorre tener conto del rapporto dell'UE (Liikanen) che segnala il ruolo cruciale del sistema delle banche etiche e cooperative in risposta alla crisi; va chiesta la revisione degli accordi di Basilea affinché non penalizzino le banche etiche e cooperative e non ostacolino l'erogazione di credito a favore del Terzo Settore.

La **regolamentazione finanziaria** è un tema che riguarda tutti, per questo abbiamo attivato una petizione sulla piattaforma *change.org* per dare a tutti la possibilità di testimoniare l'urgenza di posizioni chiare e concrete su questi temi. Nello stesso tempo è stata avviata una campagna di informazione e sensibilizzazione sui temi della finanza etica dal titolo emblematico: "Non con i miei soldi".

Pasquale Iorio

GRAFICA E COMUNICAZIONE SOCIALE
LA RIVOLUZIONE PARTE DALLA SCUOLA

AGENZIA MATTEI

«La pubblicità è l'anima del commercio», si dice, e spesso chi si occupa di pubblicità è visto come qualcuno che le anime le compra. Pensiamoci: nel bilancio tra essere e avere, un pezzo significativo della nostra identità si costruisce in base agli oggetti che possediamo, a quelli che desideriamo, alle abitudini che i mass media ci suggeriscono. Non saremo quello che abbiamo, ma se non avessimo certe cose probabilmente saremmo persone diverse: e se abbiamo tutti un certo modello di telefono, o di televisione, se andiamo tutti al mare in una certa località e leggiamo gli stessi libri, possiamo essere certi che da qualche parte c'è stato un "pifferaio magico" che ci ha convinto della liceità delle nostre scelte. E poi, c'è chi decide di rompere il cerchio. Chi, pur non rinnegando la magia del processo pubblicitario, sceglie di utilizzarlo in un altro modo: per vendere consapevolezza. Di sé, degli altri, del mondo che ci circonda. Per mettere alla berlina le ingiustizie sociali, e irridere i circoli viziosi che ci siamo costruiti attorno (anche il consumismo esasperato – il che, se ci pensiamo, è il messaggio più antipubblicitario cui possiamo pensare).

Lo racconta il professor Emanuele Abbate, docente di Graphic design presso l'Istituto Tecnico Professionale "Enrico Mattei" di Caserta e fondatore dell'Agenzia Mattei, un innovativo laboratorio di comunicazione sociale nato dentro l'istituto casertano dove lavora. «Ho cominciato a sentirmi in colpa ad insegnare tecniche di seduzione asservite alla vendita di cose perlopiù inutili, e cercavo una via per redimermi; inoltre ero affascinato dalle forme di pubblicità sovversiva di certi gruppi come Adbusters». E così, nel 2008, nasce il progetto "Agenzia Mattei": gli studenti dell'indirizzo grafico pubblicitario dell'istituto vengono coinvolti in una sfida che va al di là dei compiti a casa e delle esercitazioni in classe; l'obiettivo diventa quello di trovare metodi innovativi e originali per diffondere messaggi di interesse sociale su temi quali l'ambiente, la criminalità organizzata e il rispetto delle regole di convivenza civile.

Lo strumento di divulgazione prescelto, per non smentire la vocazione pubblicitaria dell'istituto, è il manifesto 6 x 3: un grande, enorme spazio di affissione situato nel cortile dell'istituto come quelli che di solito siamo abituati a vedere ornati di offerte promozionali o modelli di macchine all'ultima moda e che invece ospita i lavori dei giovani comunicatori. Il posto è decisamente in vista (è ben visibile, infatti, da Via Settembrini), tanto da aver ingolosito diverse aziende, pubbliche e private, «ma abbiamo scelto di non accettare nessun tipo di sponsorizzazione, e di andare avanti per la nostra strada».

Il "progetto – Mattei" ha avuto ripercussioni immediate fin dai primi manifesti: gli studenti coinvolti riescono ad avvicinarsi in maniera più attenta a temi di alto impatto sociale e si sentono investiti della responsabilità di come divulgarli, e la stessa comunità cittadina ormai riconosce e apprezza lo "Stile Mattei". Ogni poster è costruito nel pieno rispetto dei tempi e dei metodi della grafica pubblicitaria: si parte da un brief orientativo nel quale si acquisiscono estratti giornalistici, immagini e filmati sul tema prescelto, al quale segue una discussione di approfondimento, talvolta alla presenza di ospiti esterni scelti in qualità di relatori o testimoni. Durante questo brain storming si decide la strategia comunicativa da adottare e si comincia a produrre dei bozzetti in un gioco collettivo di suggerimenti e variazioni, al termine del quale si valuta tutto il materiale e si sceglie uno o più soggetti da portare alla realizzazione. La scelta dei temi da affrontare avviene tramite sondaggio tra gli studenti, in base a degli input forniti loro dai docenti, «tuttavia in questo momento abbiamo scelto di saltare la scaletta che ci siamo prefissati per dare la precedenza ad un tema che uno degli studenti ha proposto, e tutti hanno approvato, ossia la ridefinizione del concetto di bene pubblico» continua Abbate.



I lavori dell'Agenzia hanno più volte attirato l'attenzione dei media: uno dei primi lavori prodotti - il manifesto dedicato a Saviano, per costruire il quale sono state utilizzate mille foto di studenti, insegnanti e cittadini a sostegno dello scrittore casertano («e pure molti avevano paura a darci una loro foto») - è ben presto rimbalzato agli onori della cronaca, ricevendo il ringraziamento commosso dello stesso autore di Gomorra. L'attenzione, tuttavia non è sempre positiva: «In seguito a uno degli ultimi lavori prodotti», racconta il professor Abbate, «siamo stati tacciati da un giornale locale di cavalcare l'onda dell'antipolitica e di esserci avvicinati alle posizioni di Grillo. Era un manifesto - opera dello studente Karim Allam - nel quale un politico proiettava sul muro l'ombra di un ladro». A osservare i lavori prodotti (che hanno affrontato, tra l'altro, dei rifiuti lungo le strade, voto di scambio, lavoro nero, abuso di detergenti, consumismo compulsivo, immigrazione, mobilità sostenibile, traffico di rifiuti della camorra), e incontrando i giovani copywriter dell'Agenzia, si ha la netta impressione che il lavoro di sensibilizzazione sociale portato avanti dai docente abbia dato ottimi frutti; i ragazzi, attenti e sensibili, sanno unire nel loro lavoro denuncia e professionalità, amore per il proprio territorio e strategie comunicative efficaci. Ma quanto frutta la comunicazione sociale? «Poco, purtroppo. È una branca dell'advertising molto poco praticata, non è redditizia ed è poco sponsorizzabile, se vuole mantenere una minima credibilità», risponde Abbate. Tanto è vero che in più di sei anni di attività l'unica committenza accettata dall'Agenzia è stata quella del Centro Servizi al Volontariato Asso.Vo.Ce., nella quale il "concetto da vendere" era il ruolo del volontariato nell'economia sociale, «e non accetteremo mai richieste di altro genere». In seguito a questa prima committenza, tuttavia, l'Agenzia Mattei sembra aver destato l'interesse del volontariato e del Terzo Settore locali, probabilmente i clienti ideali per le finalità sociali dell'Agenzia. Che dire: se son rose, fioriranno.

Diana Errico

START-UP CASERTA

«**Con il termine start-up** si identifica l'operazione e il periodo durante il quale si avvia un'impresa», si legge su Wikipedia. «Dall'idea alla start-up innovativa: istruzioni per l'uso» è il titolo dell'incontro organizzato dall'amministrazione comunale che si è tenuto nella sala conferenze del complesso di Sant'Agostino. Presenti all'incontro giornalisti, eventuali investitori e giovani interessati ad avviare un'azienda. Ad aprire il convegno è il Sindaco Pio Del Gaudio: «Palazzo reale e Ztl sarebbero opportunità di occupazione, in altri mondi». «A Caserta si può fare impresa, questo è il messaggio che deve passare», dice. In sala non sono molti i presenti, ma ciò viene subito chiarito dal Sindaco: «stiamo organizzando incontri mirati con persone davvero interessate a fare impresa e a investire». Pare infatti che le grandi folle a manifestazioni del genere non abbiamo portato a evoluzioni interessanti per lo sviluppo. «Il tutto deve partire dalla base e dalla politica», dice Angelo Polverino, consigliere della Regione Campania. «Non credo nei convegni, è solo chiacchiericcio. La regione ha il compito di far scattare la molla nei giovani che hanno un'idea da sviluppare. La politica delle clientele non si può fare più». E su questo tema interviene anche Marco Vuotto, presidente dell'associazione Credincaserta: «bisogna recepire le proposte e portarle sui tavoli giusti. La politica clientelare ha portato a carrozzoni insostenibili». E improduttivi.

La Regione, quindi, ha messo a disposizione alcuni strumenti per chi vuole cominciare a fare impresa, premiando soprattutto le idee innovative che possono portare ad aziende durature. Sviluppo Campania, società finanziata e controllata dalla Regione, ha l'obiettivo di «promuovere e rafforzare la competitività e lo sviluppo del sistema territoriale regionale», si legge nella descrizione sul loro sito internet. Teresa Zannelli, Responsabile Comunicazione Istituzionale e Sviluppo dell'azienda, ha esposto le azioni che compie Sviluppo Campania e i servizi da loro offerti, come «un prestito senza richiesta di garanzie fino a 25.000 euro da restituire in 5 anni a tasso zero, destinato a soggetti non bancabili» (cioè che non hanno i requisiti richiesti come garanzia dalle banche e che quindi non possono ricevere servizi da queste).

Per l'ultimo bando, scaduto a fine dicembre, pare ci siano state «5.000 domande, e il 60% delle richieste di finanziamento viene da start-up». Però la dottoressa Zannelli avverte: «non basta solo lo strumento finanziario per sostenere un'iniziativa, ma sono necessari interventi di formazione e sostegno logistico». Edoardo Imperiale, direttore generale di Campania Innovazione, dice che in Italia si sta finalmente supportando



lo sviluppo di nuove imprese con bandi nazionali, come quello indetto dal Miur che scade il 10 maggio. «Presso la biblioteca comunale o presso la Caserma Sacchi, apriremo a Caserta una sede della Creative Factory (un sistema integrato di programmi e servizi per favorire la creazione d'impresa)», annuncia Imperiale. E poi: «metteremo in piedi anche un Creative Clusters (un percorso originale di stimolo, selezione e strutturazione di progetti innovativi e creativi di impresa) su i beni culturali, con un bando a cui possono partecipare i giovani, che poi selezioneremo per avviare dei servizi culturali connessi alla Reggia di Caserta». Tante opportunità di sviluppo, sulla carta. Vedremo nei fatti come si evolveranno.

Donato Riello

IL SITO INTERNET DEL CIRCOLO NAZIONALE

Il Circolo Nazionale di Caserta sbarca sul Web. Più di centocinquanta anni di storia dalla sua fondazione per un futuro di nuove idee e rilancio culturale. Una continuità tra passato e presente che da pochi giorni si è «materializzata» sulla rete globale. Il più antico circolo della provincia ha il suo sito internet, all'indirizzo www.circolonazionalecaserta.it. «Nell'ultima assemblea dei soci abbiamo pensato di realizzare qualche iniziativa che potesse rilanciare ancora di più l'immagine del nostro Circolo», spiega il presidente Antimo Ronzo. «L'attenzione è così ricaduta su internet e sulla opportunità di creare un sito. Con il supporto del vicepresidente Francesco Di Tria, nel giro di pochi giorni, si sono progettate le pagine web. Da una bozza su carta si è passati alla creazione vera e propria del sito sulla nuova piattaforma internet, fino ad arrivare alla versione definitiva del portale che è oggi consultabile da tutti gli utenti».

Il sito presenta un design essenziale, funzionale e facilmente navigabile. Sono state create 9 sezioni principali: «Home», «La storia e lo stemma araldico», «Statuto e Regolamento», «Avvisi», «Rassegna Stampa», «Come iscriversi», «Eventi», «Galleria fotografica», «Contatti». In queste sezioni si sono inserite le informazioni inerenti il Circolo, quali la storia, gli organi e lo statuto sociale, le finalità, i servizi offerti, la bacheca delle notizie, le foto dei locali e dei vari eventi. «Attraverso il web intendiamo promuovere tutte le nostre attività di tipo culturale, sociale e ricreativo», aggiunge il presidente Ronzo. «È uno strumento innovativo che offre grandi opportunità di comunicazione ed è per questo che ha catturato la nostra attenzione. Sono particolarmente felice di essere riusciti a realizzare questo sito che ha lo scopo di far sempre meglio conoscere all'esterno il nostro Sodalizio. Il mio pensiero va soprattutto ai giovani che, abilissimi "internauti", mi auguro che, conoscendoci, possano iscriversi numerosi al Circolo per portare nuove energie e progettualità».

PAUSE IN EDITORIA

Roberta Lombardi: *Che faccio, forfetizzo?*

Gianni Alemanno: *Nuovo ROMAnzo criminale*

Pierluigi Bersani: *Come ti ho distrutto il PD*

Il Partito Democratico: *Nozioni per un "suicidio di massa"*

PAUSE AL CINEMA

Giorgio Napolitano: *L'eterno*

Giorgio Napolitano: *Mister Replay*

Il Presidente Napolitano: *Re*

Giorgio Il

Pierluigi Bersani: *E io piango*

Silvio Berlusconi: *E io gongolo*

Deborah Serracchiani: *E io vinco*

Matteo Renzi: *E io eccomi*

Beppe Grillo: *La (retro) marcia su Roma*

Enrico Letta: *A me*

Enrico Letta: *Il giorno più lungo*

Angelino Alfano: *L'eterno secondo*

Giorgio Napolitano: *Io e i lilipuziani*



DIRITTO E CITTADINANZA

LA LIQUIDAZIONE DEL DANNO AI FAMILIARI NON È UGUALE PER TUTTI

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 9231 del 17 aprile 2013, ha chiarito che non è corretta la decisione di risarcire i familiari della vittima di un incidente con una liquidazione uguale per tutti gli aventi diritto (nel caso di specie moglie e 4 figli) o globale, con successiva ripartizione interna tra gli stessi. E ha così accolto il ricorso presentato dalla moglie della vittima e dai suoi figli avverso la decisione con la quale i giudici di merito avevano quantificato una somma uguale per tutti i componenti del nucleo familiare «senza rappresentare come avessero considerato l'incidenza dell'improvvisa e definitiva interruzione del rapporto familiare sul coniuge superstite, sia sotto l'aspetto dell'intensità del dolore emotivo, sia sotto quello della definitiva perdita dell'apporto dell'altro genitore nella cura e nella formazione dei figli, né dell'incidenza di tali aspetti su questi ultimi, per tutta la vita che sarebbe rimasta al padre, secondo l'aspettativa media di essa se non fosse stata improvvisamente stroncata». Precisano i giudici di legittimità «se l'illecito abbia gravemente compromesso il valore persona, come nel caso della definitiva perdita del rapporto matrimoniale e parentale, ciascuno dei familiari superstiti ha diritto, in proporzione alla durata e alla intensità del vissuto, alla composizione del restante nucleo che può prestare assistenza morale e materiale, avuto riguardo sia all'età della vittima primaria che a quella dei familiari danneggiati, alla personalità individuale di costoro, alla loro capacità di reazione e sopportazione del trauma, e ad ogni altra circostanza del caso concreto - che deve esser allegata e provata, ancorché presuntivamente, secondo nozioni di comune esperienza, essendo danni-conseguenza, spettando alla controparte la prova contraria di situazioni che compromettono l'unità, la continuità e l'intensità del rapporto familiare - ad una liquidazione comprensiva di tutto il pregiudizio non patrimoniale subito». Insomma il giudice di merito «deve esplicitare se e come ha considerato tutte le concrete circostanze per risarcire integralmente il danno non patrimoniale subito da ciascuno, e perciò va esclusa ogni liquidazione di tale pregiudizio in misura pari ad una frazione dell'importo liquidabile a

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

titolo di danno biologico del defunto, perché tale criterio non rende evidente e controllabile l'iter logico attraverso cui il giudice di merito sia pervenuto alla relativa quantificazione, né permette di stabilire se e come abbia tenuto conto di tutte le circostanze...». Dunque sentenza cassata e rinviata per un nuovo esame di merito alla luce dei principi enunciati dalla Suprema Corte.

FIGLIO SUOGLIATO? LEGITTIMA LA REVOCA DELL'ASSEGNO DI MANTENIMENTO

L'assegno di mantenimento a favore del figlio, corrisposto dall'ex coniuge non convivente della coppia separata o divorziata, affonda la propria ragion d'essere nella tutela che l'ordinamento riserva all'interesse primario della prole. Oltre che per il figlio minorenni esso è dovuto anche per il maggiorenne che non abbia terminato gli studi e che, in ogni caso, non abbia ancora raggiunto la piena indipendenza economica. L'obbligo viene a mancare soltanto nel momento in cui tale condizione venga soddisfatta. La revoca dell'obbligo a carico dell'ex coniuge alla corresponsione dell'assegno è valida soltanto a determinate condizioni. Occorre che il giudice, su domanda dell'interessato, verifichi che in effetti sia stata raggiunta l'indipendenza economica da parte del figlio o che comunque lo stesso, allo stato attuale, potrebbe senza dubbio raggiungerla. Sul punto la Cassazione interviene affermando, nella sentenza in oggetto, che il rifiuto immotivato del figlio maggiorenne a prestare un'attività lavorativa, anche se non rispondente alle sue aspirazioni, costituisce valido motivo di revoca dell'assegno. Questo infatti, raggiunta la maggiore età dell'interessato, continua ad essere erogato dal genitore soltanto in quei casi in cui il mancato impiego del figlio dipenda da causa a lui non imputabile e non, come in questo caso, da inerzia o rifiuto ingiustificato. Tale situazione non opera tuttavia ipso iure ma occorre che sia provata in corso di regolare procedimento o, ancora, che l'estinzione dell'obbligo di versamento periodico dell'assegno derivi da accordo espresso tra il figlio e gli ex coniugi.

Paolo Colombo

Caro Caffè

Caro Caffè, in questa settimana l'elezione del Presidente della Repubblica è finita con una rielezione per l'incapacità degli (assai poco) grandi elettori. Dopo il disastro si sta cercando di formare comunque un governo mediante un'incisione a larghe tese con Berlusconi. Malgrado ciò, stranamente lo spread crolla, la borsa vola e l'Italia della finanza gioisce mentre quella del lavoro muore di disoccupazione e di miseria. Un Parlamento, benché ampiamente rinnovato dalla rottamazione dei vecchi rappresentanti, record europeo di giovinezza (età media 48 anni) e di femminilità (31%) è riuscito a dare uno spettacolo miserabile e deplorabile più di ogni altro precedente della vecchia casta. In Facebook mia moglie ha trovato questo commento: «i bambini mangiano i comunisti!» le ho suggerito: «la precedenza a donne e bambini si addice ai disastri».

Fuori dallo scherzo si può dire che sia stata criticamente sopravvalutata la giovane età e

la parità di sesso rispetto all'esperienza e alla preparazione culturale. Nel 1946 all'assemblea costituente della nostra Repubblica vi era il gruppo dei professorini cosiddetti appunto per la loro età: Giorgio La Pira (42), Amintore Fanfani (38), Giuseppe Lazzati (37), Giuseppe Dossetti (32), Aldo Moro (30). Essi erano fior di intellettuali maturati nelle esperienze di resistenza (domani, 25 Aprile, si festeggia la liberazione) e di partiti, in grado di tenere testa a giganti come De Gasperi, Nenni, Togliatti e non paragonabili ai ragazzotti selezionati con primarie raffazzonate tra Natale e Capodanno o peggio ancora sulla rete con procedimenti oscuri e con numeri da squadre di basket.

Anche se apprezzo la comodità degli strumenti digitali son rimasto fondamentalmente analogico e cartaceo e penso che sul flop di questa elezione del Presidente abbia influito anche l'abuso di mezzi informatici tipico dei giovani che sono in permanenza in comunicazione telefonica e se in mezz'ora ricevono un centinaio di cinguettii di elettori (che forse sono doppiotti di unica fonte) li confondono con la volontà del popolo sovrano. Poi si scopre

che hackers più o meno "anonymus" infestano la rete al punto di inventarsi l'attentato a Obama provocando in pochi minuti un gigantesco movimento finanziario nella bisca mondiale dei mercati.

Meglio dei mille giovani grandi elettori un mese fa hanno fatto cento anziani celibi in un conclave capace di dare una svolta ad una Chiesa ormai sclerotica. Papa Francesco ieri, nel corso della Messa celebrata nella basilica di San Pietro durante la quale sono stati ordinati dieci sacerdoti, ai quali ha chiesto di essere «pastori e non funzionari, mediatori e non intermediari», ha detto: «La parola di Dio non è proprietà vostra, la Chiesa è la custode della parola di Dio». Mentre scrivo che il Santo di Assisi non aveva una banca, apprendo che a proposito dello Ior Francesco oggi ha detto: «gli uffici sono necessari fino a un certo punto», e ha spiegato: «La Chiesa non è una Ong, è una storia d'amore e, quando l'organizzazione prende il primo posto, l'amore viene giù e la Chiesa, poveretta, diventa un po' burocratica, perde la sua principale sostanza».

Felice Santaniello

Accadde un dì

Fatti e storie di Terra di Lavoro

1/5/1816

LA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO TRA BONAPARTISMO E RESTAUZIONE

È stato eletto il nuovo (vecchio) Presidente delle Repubblica: Giorgio Napolitano. La sua elezione ha indubbiamente diviso. Per alcuni il presidente uscente è un nome di garanzia, adatto a questi tempi di crisi e decisivo per la formazione di un governo delle "larghe intese". Per altri la sua elezione è stata la manifestazione chiara del cosiddetto "inciucio" della casta dei partiti, utile per salvaguardare i privilegi dei politici. Le divisioni hanno provocato forti contestazioni. Si sono elevate migliaia di voci di dissenso. Alcuni appoggiano Napolitano; altri avrebbero preferito Stefano Rodotà. Si parla di un cambio dell'assetto costituzionale, con l'adozione di un sistema semi-presidenzialistico alla francese. Non si sa se veramente questo percorso verrà intrapreso. L'unica cosa certa è la contestazione che si è manifestata negli scorsi giorni, nella quale i cittadini hanno richiesto nuove forme di democrazia partecipata. Si è parlato di inciucio, di accordi sottobanco, di fantomatiche nuove "marce su Roma"; insomma, è stato un fine settimana sconcertante.

Accade sempre questo quando si è alle porte di un cambiamento epocale, politico o istituzionale. Nel 1970, ad esempio, i cittadini di Reggio Calabria si ribellarono alle scelte politico-amministrative romane che negarono alla città sullo stretto il capoluogo della regione, in favore di Catanzaro. La stessa cosa successe, nello stesso periodo e per le stesse ragioni, in Abruzzo, a L'Aquila.

Vi furono però anche epoche in cui i cambiamenti istituzionali e amministrativi avvenivano in grande tranquillità. Il 1° maggio del 1816 un decreto del "restaurato" re borbonico Ferdinando II, sovrano delle Due Sicilie, riconosceva Capua capoluogo dell'Intendenza (regione) di Terra di Lavoro.

Prima di parlare del fatto in sé, è giusto vedere come si arrivò a questo decreto. Tra '700 e '800 nel Regno di Napoli iniziò un grande processo di risistemazione e riorganizzazione dei territori, che furono suddivisi in governatorati o intendenze (una prima forma di regionalizzazione). Questo percorso di riforma territoriale si sviluppò in modo continuo, al di là delle guerre che si combattevano o dei regimi che si alternavano: sia il re Ferdinando IV di Borbone, sia il presidente della Repubblica Partenopea Carlo Lauberg (che era pure giacobino), si impegnarono in tale ardua impresa. Colui che però diede una svolta decisiva a questo nuovo assetto amministrativo fu re Giuseppe, il fratello dell'imperatore dei francesi Napoleone Bonaparte.

Giuseppe Bonaparte regnò solo due anni (1806- 1808), ma emanò provvedimenti che lasciarono il segno: abolizione della feudalità, riforma delle amministrazioni comunali e provinciali, istituzione dei tribunali. Proprio le sedi dei tribunali erano decisive nella scelta del capoluogo dell'Intendenza. Per quanto riguardava Terra di Lavoro fu scelta Santa Maria Capua Vetere. L'antica Capua fu preferita alla Capua moderna e all'alora "imberbe" cittadina di Caserta.

Come mai fu scelta proprio S. Maria? Gli studiosi in questo si dividono. Capua era una piazzaforte militare e già molto caotica, mentre Caserta era ancora un grande cantiere. Si scelse S. Maria in onore della sua storia nobile, che affondava le sue radici nell'antichità e anche all'età angioina.

Inoltre S. Maria, nel 1799, rimase fedele alla Repubblica partenopea, e il sentimento dei suoi abitanti era ancora filorepubblicano. Ma c'è anche chi ha visto nella scelta di S. Maria come sede del Tribunale e del Capoluogo di Terra di Lavoro una forma di rivalse contro la Chiesa, visto che a Capua c'era (e c'è tuttora) l'Arcidiocesi. Come sia, nel maggio del 1808 fu aperto il Tribunale di S. Maria. Nello stesso periodo la città iniziò un periodo di sviluppo estremamente florido. A S. Maria confluirono professionisti, funzionari, impiegati e lavoratori. La città crebbe dal punto di vista urbanistico e culturale, oltre che economico.

Nel 1808 re Giuseppe divenne Sovrano della Spagna. A Napoli fu chiamato a rimpiazzarlo uno dei generali più importanti dell'esercito napoleonico: Gioacchino Murat. Nel maggio del 1811 re Gioacchino decise di lasciare il tribunale dell'Intendenza a S. Maria, ma scelse Capua come capoluogo di Terra di Lavoro. In questa scelta c'è tutta l'essenza militare di Murat, che voleva ingraziarsi l'esercito e voleva farlo convivere direttamente con il potere politico.

Il Congresso di Vienna (novembre 1814 - giugno 1815) decretò il ritorno dell'*Ancien Regime* in Francia e in Europa e, indirettamente, sentenziò la fine dell'esperienza bonapartista e murattiana a Napoli. Re Ferdinando II delle Due Sicilie notò però che Giuseppe Bonaparte aveva fatto un ottimo lavoro nella riforma dell'assetto territoriale del regno. Decise di mantenere tutte le leggi stipulate dagli "usurpatori" in merito alle Intendenze. Con il Real decreto del 1° maggio 1816, re Ferdinando mantenne integra l'Intendenza di Terra di Lavoro, e riconobbe Capua come capoluogo. Solo una cosa il sovrano cambiò. La sede del Tribunale. Anche esso fu trasferito a Capua. Si doveva punire la scarsa fedeltà borbonica che S. Maria aveva più volte dimostrato.

Nel 1861 l'unità d'Italia ristabilì il torto subito dalla città di Spartaco, e il tribunale tornò a S. Maria. Oggi sembra impensabile, ma all'epoca, di fronte a tutti questi cambiamenti non ci fu mai una sola manifestazione di dissenso. Non ci furono mai comitati di difesa provinciale di S. Maria o di Capua o di Caserta. Il dissenso era silenzioso e, forse per questo, più pericoloso.

Giuseppe Donatiello



Giuseppe Bonaparte

SI VENDE

CASERTA.

Località Sala, Via Ponte n. 60, piccolo appartamento al 1° piano con box auto. Libero.

tel. 340 2220229

SI VENDE

CASERTA. Via Roma n. 79, appartamento 1° piano circa 120 mq quattro vani, ripostigli e doppi servizi, oltre piccola terrazza.

Per informazioni: dafnesia@gmail.com oppure solo per SMS al n. 333 8400761

SI AFFITTA

CASERTA

Via Crispo n. 17, piccolo appartamento (3 vani e bagno) al 1° piano. Libero.

tel. 340 2220229



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Che a sinistra si litighi più che a destra è nella forza delle cose: tendenzialmente le idee si confrontano dialetticamente mentre gli interessi si compongono profittevolmente. E che la sinistra italiana soffra di un certo istinto centrifugo e autodistruttivo non è scoperta recente, ma un dato costante ormai dal 1921 (Livorno, XVII congresso del Partito Socialista Italiano). Però, mai s'era riusciti a dare lo stato di confusione mentale e di inadeguatezza di queste ultime settimane. Adesso, mentre scrivo, da vecchio affezionato a una sinistra "altra", mi sento un po' spaesato ad assistere al tentativo di un giovane/vecchio/classico democristiano di formare un governo, in nome e per conto della sinistra, con la peggior destra "liberale" d'Europa... che vi devo dire, sdegnavo lo slogan originale, immaginate quanto possa piacermi l'idea che si sia arrivati ai «*compagni di Letta e di Governo*». E, al di là di qualche occasionale spunto "vetero" e di qualche eccesso, comprensibile non solo per il ruolo ma anche per la situazione generale, sempre più ascolto con piacere Maurizio Landini, segretario nazionale della Fiom, che sembra l'unico cui riesca di dire "qualcosa di sinistra" senza dare l'impressione di scusarsene. Non che la Repubblica possa fare a meno di un 62° governo (spero d'aver fatto bene il conto); ma c'erano, mi sembra, altre strade percorribili per arrivarci senza dover per forza raschiare il fondo del barile. Adesso, tocca sperare che questo OGM che verrà riesca a fare almeno le poche cose indispensabili prima di fare la fine di Dolly, precocemente invecchiata e abbattuta.

Voglio rendervi partecipi di un pezzetto di nottata, trascorso a rispondere a un'amica che aveva chiesto come stessi: «[...] In compenso troverai un po' di novità sul giornale, belle novità: firme nuove e giovani e collaboratori (sempre giovani) che ampliano il loro raggio d'azione; il che lascia sperare (ci risiamo) che il Caffè diventi sempre più interessante e soprattutto per sempre più persone. [...] potremmo riuscire a tenere e ad operare a Caserta un poco di quelle capacità e vivacità intellettuali che siamo così bravi, o così tristemente costretti, a esportare. Fare, come speravo fosse possibile, "industria culturale" - e quindi promozione sociale e politica - anche qui alla periferia dell'impero, e a dispetto dell'impero del male che ci circonda». Mi auguro che le novità vi piacciono quanto son piaciute a me.

Giovanni Manna

CONSIDERAZIONI INATTUALI

PREVEDERE L'IMPREVEDIBILE/3

Riassunto delle puntate precedenti: le centrali nucleari di tutto il mondo continuano a produrre incidenti su incidenti, che i fautori del nucleare minimizzano da un lato, mentre dall'altro continuano a insistere sul fatto che le vec-

chie tecnologie vanno abbandonate in favore del nucleare "sicuro", quello di ultima generazione, talmente sicuro da essere in grado di «*prevedere perfino l'imprevedibile*» (per dirlo con le parole del Presidente dell'associazione



Incredibile! Davvero incredibile! Su "Il Mattino" del 18 aprile (edizione Caserta, pag. 33, vedi riquadro) ho letto la dichiarazione di tal Renato Lamberti - credo sia un commerciante che combatte la Ztl) che ha davvero dell'incredibile: «*Il sindaco ci ha deluso, noi tutti lo abbiamo votato perché disse che avrebbe aperto il Corso*». Capite? I commercianti, almeno quelli che la pensano come il signor Lamberti, hanno garantito a Del Gaudio il loro voto in cambio di una promessa: abolire la Ztl.

Voto di scambio? No, certo che no. Mi rendo conto, infatti, che non si può parlare di voto di scambio, si tratta semplicemente di una promessa elettorale. Nessun illecito quindi. Però di certo si può parlare di un gravissimo episodio condannabile sia dal punto di vista etico che morale. I commercianti (quando parlo di commercianti mi riferisco solo a quei quattro facinorosi che, per interesse personale, da sempre combattono la Ztl) hanno votato il Pio sindaco in cambio della Ztl. Da parte sua, invece, il Pio sindaco, nel periodo elettorale promise qualcosa che non poteva promettere. E questo solo per assicurarsi una manciata di voti in più. Ditemi voi se questo non è immorale.

Il bello è che questi "commerciantucoli" - della cui intelligenza ho sempre dubitato perché una persona intelligente sa bene che chi va a piedi spende più facilmente di chi va in macchina - lo dichiarano pubblicamente, senza vergogna.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli



Renato Lamberti
«Il sindaco ci ha deluso»

«Il sindaco ci ha deluso, noi tutti lo abbiamo votato perché disse che avrebbe aperto il Corso. Siamo disposti ad autotassarci per micro cantieri in modo da far passare le auto».

«ecologista» *FareAmbiente*, Vincenzo Pepe, la cui intervista è leggibile a questo indirizzo: <http://goo.gl/ywMci>).

Ci piacerebbe tanto chiedere a costoro: queste tecnologie sarebbero sicure anche nel caso di impatto con asteroidi? No, lo chiediamo semplicemente perché di quando in quando gli asteroidi cadono sulla Terra, e ogni tanto qualcuno si fa male - com'è successo nel caso della pioggia di meteoriti in Russia, lo scorso febbraio, con oltre 1.000 feriti. Eppure ciò che preoccupa non è tanto il danno subito, quanto quello che avrebbe potuto scatenarsi: la pioggia di meteoriti è caduta a 90 chilometri da Mayak, la "Los Alamos degli Urali", che oltre ad essere uno dei territori radioattivamente più contaminati del mondo (a causa dei tantissimi incidenti nucleari di cui è stata teatro, tra cui il tristemente celebre disastro di Kyshtym, secondo per intensità solo a Chernobyl e a Fukushima), ospita a tutt'oggi numerosi impianti funzionanti per il trattamento del plutonio. Per parecchi giorni la Russia ha tremato, e con essa tutto il mondo. Fortunatamente l'abbiamo

(Continua a pagina 14)

«Chi insegna deve poter essere più docile dei discenti. Chi insegna è molto meno sicuro del fatto suo di quanto non lo siano i discenti del loro». So che è il Venticinque Aprile e devo preoccuparmi, perché i ragazzi della Liberazione sanno assai poco, e c'è pure chi ama il fascino rotondo di Mussolini e chi vive in casa con cimeli di varia natura, magari anche nella testa, senza sapere neanche quelli opportunamente collocare. So che tra poco sarà il Primo Maggio e delle lotte operaie, delle feste dei lavoratori ne sanno meno di niente. Nati con i telefonini, del lavoro conoscono solo l'aspetto precario, sanno quello che non c'è, che i padri e le madri hanno perso, e soprattutto sanno quello che non avranno. Ecco, loro sanno cose diverse dalle nostre. A questo mi fa pensare Heidegger in questo passaggio di "Che cosa significa pensare". Poi mi fermo sull'aggettivo docile. Anzi, c'è scritto espressamente: «più docile». E penso allo spettro della scuola che



verrà.

Caro Heidegger, come possiamo usare questo aggettivo a proposito dei prof dei giorni nostri? Docile. Che pure si lega al verbo *doceo*, cioè insegnare. Sapessi invece come si sentono sicuri, forti, migliori degli altri i prof che docili non sono, i sostenitori della durezza e della severità, che sostengono pure di ottenere risultati (quali, poi?). Come sono rari, quanto sono preziosi, invece, i prof che sanno contenere, che sanno rimproverare non per frustrazione o peggio ripicche personali, ma perché

sanno quello che serve - in quel momento - allo studente.

Questa settimana ho messo in fila dieci ore di fila per parlare con i professori dei miei figli. Infilandomi anche nelle storie dei genitori, delle famiglie, tante, tantissime, che mandano a lezione i ragazzi, perché la scuola, in certe circostanze, oltre ai pessimi voti cos'altro dà? Scuola diverse, ordini diversi. Ma sostanzialmente l'impressione è stata la stessa. Diamo una pessima scuola e abbiamo pessimi studenti, questa al momento è l'equazione più facile che mi viene da pensare.

«**Diventare insegnante resta una cosa elevata...**». Un'altra volta, caro Heidegger, ne riparlamo un'altra volta, promesso. Il tempo di capire chi è che diventa Ministro della pubblica istruzione, perché tu non lo sai qui che cosa sta succedendo.

Marilena Lucente

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA di Valentina Zona

L'Assemblea Nazionale francese ha dato il definitivo via libera alla regolamentazione dei matrimoni omosessuali. Il nuovo art.143 del *Code Civil* recita: «Il matrimonio è un contratto tra due persone di sesso opposto o dello stesso sesso». Molti gli oppositori e le proteste, ma in definitiva Hollande ha mantenuto una delle tante promesse elettorali, e così anche la Francia si allinea (assieme a Paesi come l'Olanda, il Belgio, la Spagna, il Portogallo, la Norvegia, la Svezia, la Danimarca e l'Islanda), a un'ondata virtuosa di riconoscimento delle pari opportunità, con l'azzerramento di uno dei più atavici pregiudizi sociali e giuridici.

Mi domando se mai assisteremo a una simile iniziativa dalle nostre parti, noi che abbiamo paura persino di dire che siamo di sinistra, noi che l'aggettivo "progressista" l'abbiamo saccheggiato e infine svuotato di ogni significato, noi che piuttosto che andare avanti ci affidiamo al solito vecchio capo, e al solito vecchio inciucio.

Oggi, mercoledì 24 aprile, apprendo dalla rassegna stampa di Radio Radicale che l'*Avvenire*, quotidiano dei vescovi, ha dedicato un articolo ai ricorsi presentati in massa alla Corte Costituzionale contro l'attuale normativa in materia di procreazione assistita. Com'è noto, la legge 40/2004 impedisce alle coppie con problemi di fertilità di ricorrere alla fecondazione in vitro, con buona pace delle garanzie costituzionali sull'u-



guaglianza e l'autodeterminazione. Siffatto provvedimento è stato oggetto di molteplici e ripetute censure d'incostituzionalità, a mio avviso doverose; l'*Avvenire* ha invece ritenuto di dover censurare la censura, preferendo pubblicare una sorta di "lista di proscrizione" contenente i nomi e i cognomi di tutti gli avvocati che hanno osato sollevare la questione. Un'iniziativa a dir poco indecente, che avrebbe dovuto suscitare la generale indignazione e che invece è passata sostanzialmente inosservata; il che mostra una volta di più cosa siamo e cosa saremo sempre: succubi degli apparati, *in primis* quelli canonico-ecclesiali; sovversivi all'acqua di rose; pusillanimità nei confronti di qualunque cambiamento.

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 13)

scampata, ma il punto è che queste eventualità ormai non sono più materia per romanzi di fantascienza. È successo, e potrebbe succedere di nuovo, anche prestissimo. Esperti del settore ammettono che non siamo in grado di prevedere le traiettorie e gli effetti neanche dell'1% degli asteroidi in circolazione intorno a noi. Si può pensare che a Mayak ci siano solo impianti degli anni '60, ma la domanda rimane: esistono davvero impianti nucleari tanto moderni da essere completa-

mente sicuri rispetto a simili catastrofi?

Se la risposta è "no", cheché ce ne dicano i lobbysti, dovremmo smettere di credere alle favole e cominciare a lavorare sul serio a progetti meno pericolosi. Smettere di costruire nuove centrali nucleari, a livello planetario; dismettere quelle esistenti. E non per motivi moralistici, antilluministici o ideologici, ma per mera convenienza. Per non rischiare stupidamente. E per non dilapidare - in quest'epoca di crisi economiche permanenti - i soldi che potremmo impiegare veramente a nostro vantaggio. Tanto per intenderci, per evitare quello che sta capitando ancora ahimè ai

Russi, stavolta a Chernobyl: a causa della neve, una parte del tetto del vecchio impianto in disuso è crollata (cfr. la foto alla pagina precedente), e si teme che le lastre della sala turbine possano cedere sprigionando radioattività nell'atmosfera. Per evitarlo, si sta costruendo un nuovo sarcofago a supporto di quello esistente (evidentemente insufficiente). Poverini: avevano costruito la centrale per risparmiare sulla bolletta elettrica, e ci stanno rimettendo mille volte di più. Questo è un concetto di economia, non di ecologia. O mi sbaglio?

Paolo Calabrò



IL CAFFÈ
È SERVITO

VIA SAN CARLO, 48/50



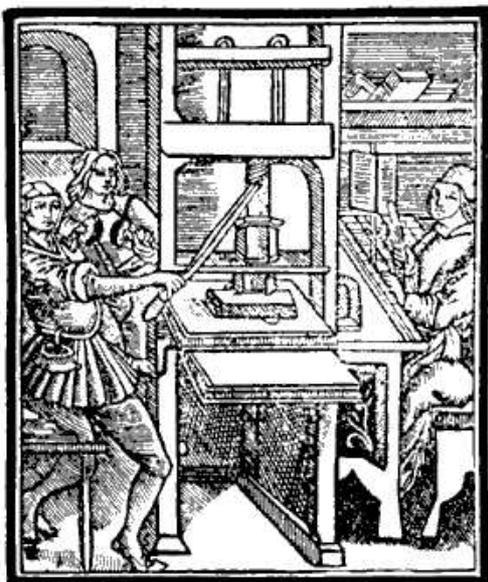
CRONACHE DEL BELPAESE

PRIMUS INTER PARES

L'alchimia politica dell'esperimento è una necessità ma anche un rischio azzardo. Le formule proliferano, dal governo del presidente al governo di scopo, dal governissimo alla Grande Coalizione. Quella escogitata dal premier incaricato è oggettivamente efficace: "Governo di servizio" al Paese. Ma la sostanza non cambia. Dopo circa un ventennio di scontri più o meno feroci con il Cavaliere di Arcore, la sinistra è costretta dalla sua stessa inadeguatezza non solo a scendere a patti, ma addirittura a governare insieme all'avversario.

C'è stato, in Italia, un tempo lontano in cui la sinistra berlingueriana sperava di governare in nome della cosiddetta "alternativa democratica". Oggi quello che resta della sinistra italiana si accinge a governare insieme alla destra berlusconiana perché non c'è alternativa. Come dire "stato d'eccezione permanente"? Secondo alcuni - difficile non condividerne il pensiero - si tratterebbe di una scelta contro natura, con la quale si vorrebbe riscrivere, manomettendola, la biografia della nazione. «Si vorrebbe archiviare» come scrive Massimo Giannini su Repubblica «snaturandola, la stagione del bipolarismo muscolare, che non si è consumata soltanto nel conflitto sterile tra berlusconismo e anti-berlusconismo, ma anche in due idee contrapposte e realmente inconciliabili dell'Italia, dei valori repubblicani, dello Stato di diritto, del civismo». Si vorrebbe insomma "costituzionalizzare" una volta per tutte l'anomalia berlusconiana. Non solo annacquando le differenze identitarie tra sinistra e destra, ma anche all'interno della stessa sinistra che pur di non sfasciarsi ha creato correnti e correntucce capeggiate da grandi e piccoli leder.

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Dal giorno in cui un Pd decapitato da una suicida guerra per bande e libanizzato da un'inopinata "intifada digitale", senza più leader all'interno e senza più follower all'esterno, si è consegnato anima e corpo alle cure di Giorgio Napolitano, lo sbocco delle "larghe intese" ha smesso di essere un cammino impercorribile ed è diventato un destino karmico. «Non c'è alternativa», come ripete il Capo dello Stato, anche a costo di violare «un patto preso con i rispettivi elettori». «Non c'è alternativa», ribadisce il premier incaricato, visto che «dalle elezioni non è uscita una maggioranza» e al Paese «serve comunque un governo».

Il "governo di servizio", se mai vedrà la luce, è dunque un atto di realismo politico. Quasi un "male necessario", secondo l'analisi dei "rapporti di forza" predicata da Gramsci e dimenticata dai suoi epigoni. Come si suol dire: «O ti mangi la minestra o ti butti dalla finestra».

Davide Auricchio

Creattiva. Adatta ai tuoi progetti di vita.

Oggi sei tu a pensare alla tua famiglia. Ed è bello sapere che potrai sempre offrirle lo stesso tenore di vita, qualunque cosa accada. Per questo ERGO ti presenta Creattiva, la polizza vita che rivaluta il tuo capitale e ti permette di lasciare una somma utile a chi vuoi bene. In modo semplice.

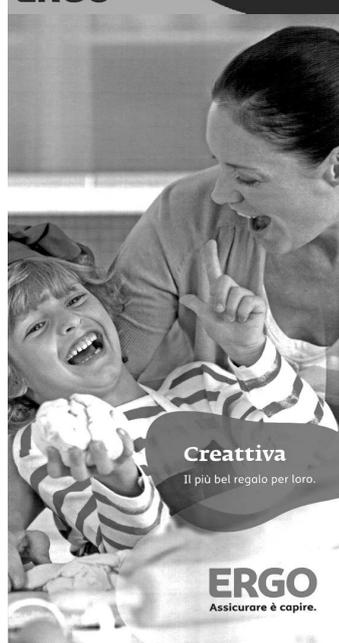
Una polizza che è anche investimento.

Creattiva mette al sicuro il tuo denaro e lo rivaluta grazie al rendimento della gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo Secolo", che offre un interesse annuo minimo garantito.

E sempre in totale libertà.

Ti piace sentirti padrone di ogni tua azione? Creattiva fa per te. Perché se per qualsiasi motivo avessi bisogno di riavere interamente o parzialmente il tuo capitale, potrai richiedere il riscatto della polizza già dopo un anno.

ERGO



Creattiva
Il più bel regalo per loro.

ERGO
Assicurare è capire.

Via Ricciardi, 32
Caserta

☎ 389.8772183

LIBRERIA DEL CENTRO

LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su

libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriaedelcentro@alice.it

Luci della città



a cura di
Aldo Altieri

**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

SABATO 27

Caserta, Parco verde Maria Carolina (fronte caserma aeronautica), **apertura festiva** ore 10,00-13,30

Caserta, Auser, **Visita guidata ai Teatri romani** di Teano e Sessa Aurunca, prenotarsi al n.0823-386994

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.18,00. Presentazione del libro **Atletico minaccia football clan** di Marco Marsullo

Caserta, Teatro civico 14, h.21,00. **Il sogno di Rosaspina**, di Luigi Imperato

Caserta, Teatro Città di Pace, h.20,30. **Tressette con il morto**, adattamento e regia di Ernesto Cunto

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h.21,00. **Novecento napoletano** scritto e diretto da Maria Di Monaco

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. **Quando portavamo i pantaloni sulle ginocchia** adattamento da V. Pratolini e regia di M. Pagano

Casagiove, Cineclub Vittoria, **La frode**, di N. Jarecki

DOMENICA 28

Caserta, Parco verde Maria Carolina (fronte caserma aeronautica), **apertura festiva** ore 10,00-13,30

Caserta, Teatro civico 14, h.19,00. **Il sogno di Rosaspina**, di Luigi Imperato

Caserta, Officina Teatro, h.19,00. **Quando portavamo i pantaloni sulle ginocchia**, adattamento da V. Pratolini e regia di M. Pagano

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h.21,00. **Novecento napoletano** scritto e diretto da Maria Di Monaco

Caserta, Teatro Izzo, 18,00. Onlab-factory presenta **Chi ha visto la mia fiaba?**, regia di Fausto Bellone

Casagiove, Cineclub Vittoria, **La frode**, di N. Jarecki

LUNEDÌ 29

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. **Le bulbifere invernali ed estive**, conversazione del vivaista dott. Raffaele Mazzitelli, ingresso libero

Caserta, Villetta Giaquinto Via Galilei, ore 19,00. Incontro pubblico **Ciò che vedo in**

- * Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia**; info 0823 344580
- * Alla **Reggia di Caserta**, fino al 3 giugno, **Memus Terrae Motus**
- * Da mercoledì 1° maggio e fino a domenica 5, a **Pozzovetere** di Caserta, **Sagra dell'asparago selvatico dei colli Tifatini**

città

Casagiove, Cineclub Vittoria, **La frode**, di N. Jarecki

MARTEDÌ 30

Casagiove, Cineclub Vittoria, **La frode**, di N. Jarecki

MERCOLEDÌ 1° MAGGIO

Casagiove, Cineclub Vittoria, **La frode**, di N. Jarecki

GIOVEDÌ 2

Caserta, Galleria d'Arte, Via Leonetti, h. 20,30. Cineforum: **L'ultimo cinema del mondo**, di A. Agresti, ingr. libero

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Don Cosciotto de La Magna napoletana**, adattamento e regia di Antonio Iavazzo

VENERDÌ 3

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Don Cosciotto de La Magna napoletana**, adattamento e regia di Antonio Iavazzo

SABATO 4

Caserta, Galleria d'Arte, Via Don Bosco, **Vitalità del segno**, personale di Carla Accardi, aperta fino al 16 giugno

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Don Cosciotto de La**

Magna napoletana, adattamento e regia di Antonio Iavazzo

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Melodie celebri per voce e piano**, soprano Cira di Gennaro

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 21,00. **Concerto tra musica classica e popolare**, con Luca Rossi, C. Vollaro e L. Carannante

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **Mulini a vento**, scritto e diretto da Sara Notarbartolo

Capua, Museo d'Arte Contemporanea, Via Asilo infantile. **Piccoli Passaggi**, personale di Nicola Badia, aperta fino all'11 maggio

DOMENICA 5

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. **Don Cosciotto de La Magna napoletana**, adattamento e regia di Antonio Iavazzo

Capua, Museo campano, **Visite gratuite al Museo** per i residenti nella provincia di Caserta

Roccamonfina, Passeggiata a 6 zampe (col proprio cane) da Roccamonfina alla foce del Garigliano, prenotarsi al n. 393-2940186 (Federica)

ABBONAMENTO ANNUALE: 48 NUMERI € 45,00

ABBONAMENTO SEMESTRALE: 24 NUMERI € 24,00

SPEDIZIONE POSTALE O RITIRO IN EDICOLA

Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento sulla carta

"Postepay" n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata "Fausto Iannelli".

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035)

oppure con un fax (0823 279711) oppure per email (ilcaffe@gmail.com)

**Chicchi
di caffè**

La nuova città invisibile

«**Achab**» è una rivista, ma è anche un sogno. Il sogno segretamente mantenuto, e poi rivelato, di una scrittura che non rinuncia alla complessità, pur senza essere di élite».

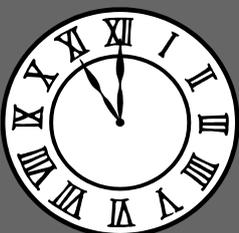
Questo è l'incipit della premessa di Nando Vitali, direttore della nuova rivista semestrale di «scritture solide in transito», edita dalla Compagnia dei Trovatori, che lui stesso fondò alcuni anni fa a Napoli. Il primo numero di *Achab*, uscito a gennaio 2013, contiene stimolanti saggi e sapienti racconti che delineano un progetto di narrazione aperto alla molteplicità della costruzione di una nuova città invisibile a cui tende la passione visionaria e l'approccio conoscitivo che sono propri della letteratura. Alla redazione napoletana si affianca una redazione romana.

Vitali definisce questa rivista «la casa dove vogliamo abitare, e dalla quale vogliamo fuggire ogni volta per potervi tornare». Si tratta di una scrittura che acquista peso «perché non è tempo di frammento, anzi è di pesantezza, parole forti che vogliamo dire, restino a galla, che abbiamo bisogno. "Achab", alla liquidità sfuggente, e al naufragio, vuole opporre il singolo individuo nello sforzo collettivo di pagine che non siano semplici telegrammi ai lettori. Ma che lo coinvolgono emotivamente, perché senza la passione visionaria dell'ego non può esserci letteratura. [...] Penso che Achab sia il sogno delle radici e le fate morgane del viaggio, per dirla alla Rushdie. L'improntitudine di una serietà tenace e corrisposta per il lavoro fatto. Fantasia costruttiva di un attraversamento impossibile fra la morte e il ritorno da essa. In solitudine e in compagnia di una moltitudine sterminata».

Questa riflessione di Nando Vitali trova un'eco e una variazione nel saggio «Dove non c'è attrito tutto svapora» di Filippo La Porta, il quale cita «L'intelligenza delle emozioni» e «Il giudizio del poeta» di Martha Nussbaum, docente di etica, che ha un approccio cognitivo alla letteratura, considerata una componente essenziale dell'argomentazione razionale. Infatti, proprio in virtù della sua forza empatica, ci permette di entrare con l'immaginazione nelle vite di persone lontane e di provare emozioni connesse con tale partecipazione. Le emozioni sono anche parte del ragionamento etico e implicano un giudizio. La Porta nota che i ragionamenti più sofisticati giungono alla fine a rivalutare una conoscenza intuitiva. Si può dunque concludere che la verità presente nei romanzi arricchisce la nostra conoscenza del mondo.

A proposito di narrazioni, sono inclusi nelle pagine della nuova rivista gli autori di fumetti: in questo primo numero a pieno titolo entra Lorenzo Mattotti con alcune tavole e con un'intervista condotta da Francesca di Transo. La veste tipografica è elegante e sobria, con una bella copertina illustrata su cui è stampato il sommario. Basta scorrere i nomi e i titoli per avere un'idea dell'impegno culturale della pubblicazione. La lettura poi è veramente interessante per la qualità della scrittura dei saggi e dei racconti.

Vanna Corvese



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».

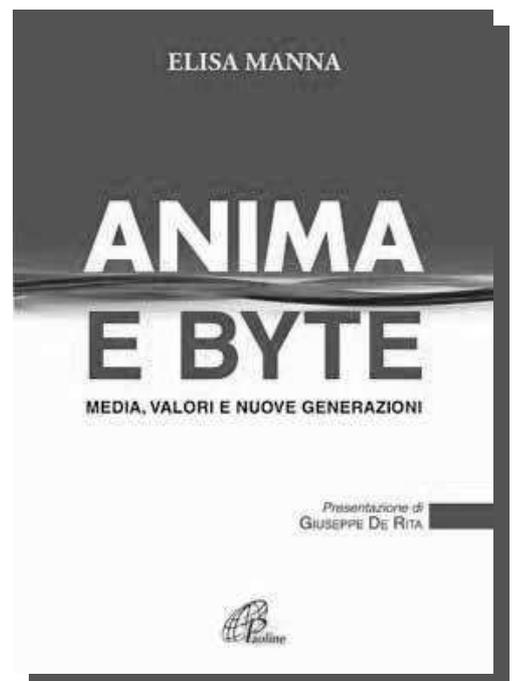
Henry Ford (1863 - 1947)

Liberi

Mary Attento

Sotto i nostri occhi, da tempo, sta cambiando la «struttura» del nostro modello culturale soprattutto in seguito al ruolo determinante dei media, che hanno «scompigliato la gerarchia dei valori su cui poggiava la società premediatica, e continuano a scompigliarla sempre di più creando trasformazioni valoriali strutturali del tutto imprevedute». Lo scrive in *Premessa* Elisa Manna, autrice di *Anima e Byte*, un saggio che riflette sui rischi del modello culturale veicolato dai media nei giovani e che «nasce da una lunga esperienza e da una grande fedeltà a un tema di enorme rilevanza per tutti noi, ma specialmente per le nostre giovani generazioni», come afferma Giuseppe De Rita nella *Presentazione*.

Ecco allora l'analisi di questi cambiamenti culturali, articolata in cinque capitoli (*Gli effetti della pubblicità sulle relazioni umane, La costruzione mediatica della realtà, L'immagine della donna nei media, La violenza al tempo dei media, Media e conoscenza*), per arrivare a concludere che «i contenuti che viaggiano tra parabole e byte sono oggi l'immenso giacimento antropologico in cui gerarchie di valori, modelli di relazione umana, stili di vita si creano, si rafforzano, si elidono, si sovrappongono continuamente. È attraverso questo oceano di contenuti che i nostri figli apprendono modelli di comportamento e strategie di vita: davvero noi adulti non possiamo, mentre ci preoccupiamo di costruire materialmente il loro futuro, non usare per lo meno la stessa attenzione nei confronti della crescita della loro personalità. Della loro anima».



Elisa Manna

Anima e Byte

Media, valori e nuove generazioni

Edizioni Paoline, pp. 112 euro 10,50



Sant'Uffizio e inquisitori italiani

La **sommara condanna** che di solito si pronuncia a carico dell'Inquisizione scaturisce da un'elementare ignoranza storica che le manovre ideologiche del passato e del presente (Illuminismo *docet*), rimescolando le carte, mai hanno emendata e mai vorranno emendare. Forse perché la verità è bene che la conoscano in pochi, e quei pochi,



con le mani nella cosa pubblica, se ne armano e decorano a rivendicazione di mutamenti e poteri cui le sterminate platee, soggiogate da predicazioni indiziarie, non possono che consentire e plaudire. È questo, a tirar le somme, il senso di fondo dell'estesa documentata lezione impartita qualche anno fa da Christopher F. Black col suo spartito *The Italian Inquisition*, in traduzione *Storia dell'Inquisizione in Italia* (a cura di Gian Luca D'Errico, Carocci editore, pp.485, € 35,00).

Indagatore di storia religiosa accreditato presso l'Università di Glasgow, Black aveva già disegnato un panorama de *Le confraternite italiane nel Cinquecento* (Rizzoli, 1992), e più volte era poi venuto a Roma Milano Venezia Bologna e altrove per condurre ricerche, prima e dopo l'apertura degli archivi vaticani. Impegno dello storico, egli promette, è «*cercare di rendere comprensibili le istituzioni, i comportamenti e la mentalità degli attori nel loro specifico contesto*». Ultimata la lettura, si deve riconoscere che la promessa è stata nobilmente mantenuta.

Lucido e puntuale nella cernita e nell'utilizzo del copioso materiale raccolto (in parte inedito), lineare nell'impianto dei capitoli tutti scanditi a definire comparti operativi, sinergico nelle integrazioni di rimando e di richiamo, il suo lavoro ci consegna una dettagliata mappa delle presenze inquisitorie italiane a partire dall'anno 1542, dalla bolla *Licet ab initio* del 21 luglio, con la quale Paolo III demandava a un collegio di sei cardinali la gestione di un apparato centrale e accentratore che non poco avrebbe sudato a istituire tribunali, perseguire eresie, attivare censure, spiare la stampa, identificare streghe e stregoni, castigare bestemmiatori e discepoli di Satana.

Tra gli edificatori e codificatori della congregazione romana spiccarono per piglio e polso due cardinali egualmente rigorosi e intransigenti, Gian Pietro Carafa che sarà papa Paolo IV e Michele Ghislieri che sarà papa Pio V, l'uno e l'altro dediti notte e giorno a escogitare definire e punire a gloria di Dio e salvezza della Chiesa.

Di qua era bilicata su un filo la vita dell'imputato; di là sedeva l'occhiuta carità di voci

che tagliavano e ricucivano, interrogavano e reinterrogavano, denudavano e scarnificavano se così può dirsi le anime. Ricompaiono in questo libro gli sguardi che perseguitarono Pietro Carnesecchi decapitato e bruciato in uno slargo prossimo al ponte di Castel Sant'Angelo il primo ottobre 1567, le fiamme che bruciarono le carni di Giordano Bruno in Campo dei Fiori il 17 febbraio 1600, il sacrificio che piegò Galileo all'abiura il 23 giugno 1633.

Controluce si delinea un paesaggio abitato da eretici variamente orientati e fosforescenti. Basti, a darne un'idea, il circolo valdesiano che a Napoli si animava intorno alla dinamica figura di Giulia Gonzaga contessa di Fondi, signora celebrata da pittori e poeti, ricca, colta, tessitrice di intese e relazioni diramate in mezza Italia.

Il volume è da leggere senza fretta. La nostra coscienza etica non può ignorare che «*la tortura era in larga parte più selettiva, fisicamente meno aggressiva e meno raccapricciante e fantasiosa di quella che oggi è praticata in molti stati moderni, o di fatto accettata attraverso straordinarie misure legislative di estradizione che violano in vario modo le convenzioni internazionali e i diritti dei prigionieri*». Non c'è da ribattere.

Galileo di fronte al Sant'Uffizio, dipinto di Joseph-Nicolas Robert-Fleury; a sinistra *Papa Paolo IV*, opera di Onofrio Panvino

Pasquale Maffeo

Aforismi in Versi Ida Alborino

PANTOMIMA QUIRINARIA

I partiti son divisi
e sul nome han posto il veto
il Presidente è intervenuto
e il suo nome ha riproposto
Cincinnato ha riesumato.

Nella Piazza un gran coro
i grillini e i dissidenti
al gran golpe han gridato
Rodotà han richiamato
ed il dito han puntato.

Il rinnovo han criticato
all'inciucio han pensato
e sul fuoco han soffiato
ma l'aplomb del Presidente
è immune da sospetti.

Lui lo Stato vuol salvar
dall'imballo e dal discredito
i partiti ha richiamato
o per fare un buon governo
o andar a nuove election.

Ma il *porcellum* è da abrogare
nuova legge s'è da fare
per riavere dignità
e trovar giusta via
ad un'etica ormai smarrita.

Nuova dritta occorre avere
al timon bisogna stare
e salvar le proprie navi
che in balia delle onde
van raminghe senza rotta.



MMK performance multimediale

MMK, ovvero performance multimediale di Masbedo e Marlene Kuntz, sodalizio artistico che inizia nel 2008, quando la band compone le musiche per il video "Glima". Insieme ad Aldo Nove e Vittorio Cosma, realizzano presso l'Arena Civica di Milano la monumentale videoinstallazione "Indeependance". Poi nel 2009, insieme a Gianni Maroccolo, produttore degli stessi Marlene Kuntz, il gruppo musica la videoinstallazione "Schegge d'incanto in fondo al dubbio" presentata dai Masbedo alla cinquantatreesima Biennale di Venezia. Nel 2011 i Masbedo realizzano in Islanda quattro videoclip per l'album "Ricoveri virtuali e sexy solitudini" proposti in anteprima al Festival del cinema di Torino, sancendo di fatto una collaborazione tanto forte quanto duratura.

Per la terza edizione di Art Night Venezia, sabato 22 giugno, l'Università Ca' Foscari decide di promuovere un vero e proprio spettacolo e invita i Masbedo a presentare per la prima volta in assoluto una *performance* audiovisiva interamente eseguita dal vivo e i Marlene Kuntz a sonorizzare le azioni dei due video-artisti.

La scenografia della performance è stata pensata in modo da dare vita a un palco laboratorio sul quale, in un'azione congiunta, si confronteranno le creatività dei due gruppi, mescolando non solo visivamente diverse forme di espressione. Ca' Foscari ha scelto il duo milanese anzitutto per la connotazione multidisciplinare che ha caratterizzato in questi anni il loro percorso artistico. Si tratta di



MMK performance multimediale di Masbedo e Marlene Kuntz
Sabato 22 giugno, ore 22.00. in occasione della terza edizione di Art Night Venezia - Cortile Principale dell'Università Ca' Foscari
In collaborazione con Studio Esseci
tel. 049 663499, info@studioesseci.net www.studioesseci.net

un aspetto di assoluto interesse per una facoltà, come quella veneziana, che orienta sempre più le proprie attività in una prospettiva di integrazione tra diverse competenze e plurali ambiti di ricerca, anche per quanto riguarda l'offerta formativa. In secondo luogo per evidenziare nella concretezza di un evento questo sodalizio artistico, fino a ora esclusivamente virtuale. La *performance* è totalmente inedita e sarà all'origine di un'opera video. Opera che, di fatto, si sviluppa costruendosi sotto lo sguardo dei visitatori, permettendo dunque agli spettatori di essere veri e propri testimoni del processo creativo.

Oggetti e fotografie accumulati su tavoli che rappresentano un universo statico che prende vita grazie ai gesti e all'azione filmica e musicale degli artisti. Tale impostazione implica che gli artisti scelgano di affidarsi a criteri di incertezza, uno dei tratti salienti della nostra contemporaneità, mettendo in scena il rischio e l'errore, elementi, questi, generalmente considerati disturbanti e antiestetici. Per quanto riguarda l'aspetto musicale si passerà da momenti melodici ad altri più *noise*, alternati da *reading* che evocano le suggestioni letterarie di Cristiano Godano.

Davide Aurichio



Napoli Comicon, ai nastri di partenza la quindicesima edizione. Rinomata fiera nostrana e una delle migliori di tutt'Italia, come di consueto vede un nutrito gruppo di ospiti nazionali e internazionali.

Balza all'attenzione di tutti, quest'anno, l'apparizione dell'artista straniero Shane Davis, che per la prima volta giunge in Italia come ospite di una fiera. Davis, molto rinomato soprattutto in madrepatria, diplomatosi alla famosa accademia di Joe Kubert, è pronto insieme ai fans italiani a scandire i passi che portano Superman verso il suo nuovo lungometraggio "Man of Steel", a breve nelle sale di tutto il mondo. Dopo aver effettuato svariati lavori per la Dc Comics, tra cui ricordiamo le serie *Superman/Batman*, *Justice League of America* e *Red Lanterns*, da qualche anno fa coppia fissa con la colorista italiana Barbara Ciardo, anch'ella presente al Comicon, e il suo progetto più famoso riguarda proprio il personaggio di punta della casa Dc. Presenterà ai fans italiani la sua graphic novel intitolata "Superman: Terra-1" scritta dal celebre J. M. Straczynski, che vede protagonista un giovane Clark Kent di una terra alternativa che muove i suoi primi passi nel diventare Superman.

Come sempre la fiera è ricca di altre sorprese ed è uno di quegli eventi culturali che vanno sempre sostenuti, soprattutto perché appartengono al nostro territorio.

Orlando Napolitano



Il nuovo romanzo di Raffaella L. Pagliaro

“Giallo in corso”

Raffaella Lucia Pagliaro, nata a Mondragone, ha trascorso il periodo giovanile a Capua. Poi si è trasferita a Caserta, dove ha insegnato, per molti anni, italiano e latino al Liceo Scientifico “A. Diaz”, e dove vive tuttora. Studiosa della cultura letteraria tardolatina, provenzale e medioevale, ha al suo attivo diverse pubblicazioni di carattere professionale, che sarebbe lungo citare qui. Ma ha scritto anche romanzi: due, finora; un terzo è in fase di allestimento. Il primo, intitolato “Quel mite autunno del 1793”, su Maria Antonietta, edito, nel 2011, dalla Società delle Lettere, delle Arti, delle Scienze. Il secondo, “Giallo in corso”, uscito a febbraio 2013, presso la stessa Casa editrice; e presentato, a Caserta, il 17 aprile scorso, nella sede provinciale di “50 e più - Fenacom”. Appunto quest’ultimo libro della Pagliaro intendiamo segnalare al lettore, nella presente nota.

Trattandosi di un “giallo”, non racconteremo la trama. Intanto, è da dire che, conoscendo l’autrice da parecchi anni, e conoscendo i suoi interessi culturali, abbastanza seri, tutto ci saremmo aspettato, tranne che ella scrivesse un romanzo giallo. La sorpresa, invero, in parte si attenua, quando dalla lettura apprendiamo che i protagonisti sono un docente di filologia classica e una giovane studentessa di Letteratura Francese, che intende scrivere una tesi sull’evangelizzazione dell’isola di Cefalonia, avvenuta prima ancora di quella della Provenza, come fino ad ora si è creduto... Tutto parte, e si complica e si consuma, da una piccola pietra, trovata sulla spiaggia di Cefalonia, su cui sono incise una croce e una donna velata. La struttura del romanzo è ad ondate fantastiche, a tappe inventive, che si susseguono con ritmo frenetico, anche se la vicenda, pur nel succedersi degli eventi, è dominata da una logica rigorosa.

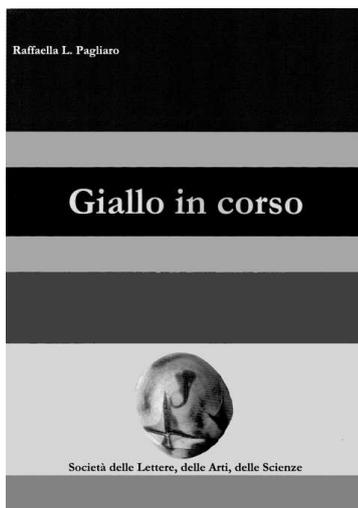
Del romanzo giallo, insomma, ci sono tutti gli ingredienti: rapimenti, bande contrapposte di delinquenti, spostamenti di luoghi e di scenari. Personalmente, il libro ci ha intrigati alquanto, tanto che lo abbiamo “divorato” in pochi giorni. Una storia, quindi, movimentata, che attira e affascina il lettore. Al di là di tali pregi, che sono anche un po’ dovuti al genere, ci sembra che il romanzo della Pagliaro si

segnali - rispetto ai tanti “gialli”, sfnati continuamente dalle solite editorie - per una sua dimensione psicologica, per la tendenza della scrittrice a penetrare nell’animo dei personaggi; e non solo nell’animo dei protagonisti, ma pure dei personaggi secondari: persino nell’animo di un cane (“Schopenhauer” si chiama), al quale si “prestano” sensibilità e sentimenti umani.

Ci piace, inoltre, sottolineare un’altra caratteristica originale, nel confronto con i tanti “gialli” ordinari: il finale “aperto”, che poi, spiega, in qualche modo, il titolo, “Giallo in corso”. Il consueto “happy end” dei comuni “gialli”, qui, non si realizza totalmente. Poiché è messo in forse, in ombra, dall’ultimo capitolo, il n. 32, per la precisione. Nel quale si parla di una potentissima organizzazione internazionale, che condiziona ogni aspetto della vita, della cultura, delle opinioni dei popoli. Tale “rete” è contraria alla te-si sostenuta da Hélène, la coprotagonista, che annullerebbe una credenza popolare diversa, condivisa e accreditata da-gli storici da secoli, e appoggiata dalla potente organizzazione...

Infine, il linguaggio. Asciutto, rapido, semplice, ma non semplicistico. Che, anzi, appare, a tratti, sinuoso ed armonizzato ai contenuti, specie nei momenti di scandaglio psicologico, di cui si diceva sopra.

Menico Pisanti



LETTERA APERTA

ALLA CITTÀ DI CASERTA

Il Coordinamento delle Associazioni Casertane - Co. As. Ca., Italia Nostra, WWF e Legambiente, dopo

ampia discussione sulle problematiche inerenti la ZTL di Caserta, preso atto del dibattito in merito a richieste di riformulazione del dispositivo comunale; verificati i vigenti orari, peraltro concordati tra tutte le parti interessate (istituzione, commercianti, associazioni) e regolarmente verbalizzati come segue: ZTL dal lunedì al giovedì ore 16,00 - 22,00, venerdì ore 16,00 - 03,00, sabato, domenica e festivi ore 10,00 - 3,00; ribadito il principio ovunque affermato e monitorato, secondo il quale l’adozione di ZTL costituisce un forte segnale di civiltà, di vivibilità e di rispetto dell’ambiente; tenuto conto che, tuttavia, sono opportune delle azioni migliorative per la fruizione della predetta ZTL;

Al sig. Sindaco chiedono:

- la predisposizione di un manifesto che riproduca la piantina della città, evidenziando la ZONA A TRAFFICO LIMITATO e preci-

Caro Caffè

samente Corso Trieste, parte di Piazza Dante, Via Mazzini, Via Mazzocchi, Via Ferrante, Via Maielli, Piazza Redentore, Piazza Vescovado, Via San Giovanni, Via Sant’Agostino, Via Crispo, Via Pollio, Via San Carlo (tratto Piazza Vescovado - angolo Via Colombo), Via Sant’Antida, Via Vico;

- l’assegnazione dei pass e la concessione dei permessi fatta con rigore, rispetto delle normative vigenti e solo in base a documentate esigenze degli abitanti e di altri eventuali richiedenti che ne abbiano diritto;
- sistematici e stabili controlli da parte della Polizia urbana per il rispetto dell’utilizzo del contrassegno dei disabili per il contrasto al parcheggio abusivo;
- impianto di una segnalazione stradale all’ingresso della città con l’indicazione dei parcheggi;
- istituzione sulle linee urbane di abbonamenti a prezzi ridotti degli abitanti per incentivare il trasporto pubblico.

All’Ascom, alla Confesercenti e agli altri operatori commerciali chiedono:

- varietà di prodotti in vendita che possa richiamare e soddisfare clienti di diverse esigenze e di diverse possibilità d’acquisto, anche in considerazione della corrente e generalizzata crisi economica;
- attivazione in strada, nelle adiacenze dei punti vendita, di attrattori di vario genere, quali musica, gadget, piccoli giochi, giostrine etc. che facciano da attrattori, da richiamo e da invito a frequentare la zona, ammirando la merce esposta e acquistandola;
- regolamentazione dell’installazione dei gazebo, lasciando liberi i marciapiedi ed utilizzando materiali e colori consoni all’ambiente del Corso;
- rispetto del Regolamento Comunale per la realizzazione delle vetrine;
- farsi parte attiva per l’utilizzo dei mezzi pubblici, distribuendo volantini informativi con l’orario e gli abbonamenti a prezzo ridotto.

CoAsCa, Italia Nostra, Legambiente, WWF

La Bottega del Caffè

IL "VENTENNIO" ALL'OFFICINA TEATRO

Nella struttura di Via Degli Antichi Platani a San Leucio, per la stagione 2013 della rassegna "Prospettive contemporanee - Voglie" dal 25 al 28 aprile (feriali ore 21.00, festivi ore 19.00) è in scena *E avevamo i calzonni alle ginocchia*, ideato e diretto da Michele Pagano. Dalle note: «L'intera vicenda è ambientata circa dal 1932 al 1935. Siamo nell'epoca delle campagne di conquista italiane in Africa, durante la dittatura fascista, che non consente alcun tipo di opposizione. In questa epoca storica un gruppo di amici adolescenti raccontano i loro amori, i loro conflitti, le loro disavventure, le loro delusioni. Amicizie salde e durature, piccole incomprensioni, problemi legati alla loro visione politica e alle riflessioni sui moti partigiani sino al punto di spingerli ad emularli e forse a raggiungerli. Le stagioni si susseguono, i ragazzi maturano e imparano a conoscersi sempre meno superficialmente, scoppia la guerra. Ora vogliono ricordare di quando "avevamo i calzonni sulle ginocchia"».

UNA "FAVOLA" AL CIVICO 14

Al Teatro di Vicolo Della Ratta "Mutamenti e Teatro Civico 14" presentano *Il sogno di Rosaspina*, regia e drammaturgia di Rosario Lerro e Luigi Imperato, con Ilaria Delli Paoli, Domenico Santo, Roberto Solofria. Costumi Monica Costigliola e Barbara Caggiari, scene Antonio Buonocore, luci Marco Ghidelli e musiche di Paky Di Maio.

"La bella addormentata nel bosco" è una celebre fiaba. Viene ricordata soprattutto nella versione di Charles Perrault. L'adattamento della Compagnia Mutamenti, in scena al *Civico 14* fino al 28, aprile è ispirato anche a un'altra fiaba in parte simile: "Rosaspina" dei fratelli Grimm. Rosaspina è figlia del re e ama girare per il suo regno, incontrare personaggi e volti sempre diversi. Rosaspina è una ragazza curiosa. Ama scoprire il mondo con gli occhi e con il tatto. Ama toccare oggetti nuovi. Rosaspina, però, non sa cosa siano gli aghi e mai avrebbe dovuto saperlo. La maledizione di una fata, infatti, incombe su di lei: «la principessa crescerà in grazia e bellezza, amata da tutti, ma prima che il sole tramonti sul suo sedicesimo compleanno ella si pungerà il dito con il fuso di un arcolaio e morirà».

LA "DIVERSITÀ" NEI TEATRI NAPOLETANI

Al Nuovo Teatro Nuovo fino al 28 aprile *12 baci sulla bocca* di Mario Gelardi. La storia in breve. Siamo a Napoli, catapultati in una periferia metropolitana alla fine degli anni '70 nella quale si consuma l'incontro-scontro tra Emilio, lavapiatti dai modi delicati e Massimo, fratello "ripulito" del proprietario di un ristorante. Massimo sta per sposarsi con l'unica donna che ha avuto nella vita. È al punto in cui o ti lasci o ti sposi. Massimo si sposa. Emilio è giovane ed è "ricchione", questo era l'unico termine usato a Napoli per identificare un omosessuale, e riesce a scardinare l'omosessualità assopita malamente da Massimo.

I loro incontri sono carezze sfuggenti e nascoste ad occhi che non capirebbero. Sono pericolosi, e i due ragazzi si nascondono, ma quel rapporto così controverso rappresenta, forse, l'unico momento di vero sentimento nella loro vita. Il loro è un ambiente in cui non è permessa alcuna diversità, vigono leggi sociali e di branco che non permettono nulla al di fuori di una prassi consolidata. Ma gli occhi di Antonio, fratello di Massimo, gli guardano dentro, sanno molto di più di quel fratello di quanto lui pensi. In quell'ambiente i problemi si risolvono in maniera spicciola, e uno come Massimo, non può certamente essere un "ricchione" di paese.

Al Teatro Elicantropo fino al 28 aprile *Piel II. El* di Gennaro Maione. Uno spettacolo di teatro-danza ideato e interpretato dal danzato-

re e coreografo partenopeo, che affronta il tema della diversità e dell'identità, il cui allestimento prende vita dal romanzo "Tarantola" di Thierry Jonquet e dal film di Almodovar "La pelle che abito", dove, in entrambi, la storia della protagonista Eve (inizialmente maschio) è molto cruda ed "efferata".

Riporto dalle note. «La protagonista subisce un cambiamento del proprio sesso attraverso un intervento chirurgico senza precedenti, privo di un'adeguata terapia psicologica. Ma la vera libertà di Eve sta nel riconoscere la sua autenticità attraverso la sua vera identità. Identificarsi nel proprio genere/ruolo è dato dagli schemi di una società quasi dittatoriale e autoritaria, quando la Persona autentica può arrivare al punto di estrema libertà e di eguali diritti. Una società, spesso, "chiusa" di fronte all'autenticità che la stessa identità vuole dimostrare. "È stato molto importante - spiega Gennaro Maione - affrontare anche il tema della diversità, non solo dell'identità di genere, ma anche attraverso lo studio sulla figura del Transabile, molto vicina anche etimologicamente alla parola e alla figura del Transessuale". Il Transabile si considera anch'egli in un corpo non attinente alla sua identità, come il transessuale, al punto da ritenersi appartenente allo stesso mondo. Sono normodotati che desiderano acquisire delle disabilità, in genere attraverso amputazioni o forme di paralisi e disabilità sensoriali. "Ecco perché - sottolinea ancora Maione - mentre un Transessuale sarebbe un uomo intrappolato nel corpo di una donna o di un maschio, il Transabile sarebbe un disabile intrappolato nel corpo di un abile". Piel il. el è il percorso di una sola identità, in balia di cambiamenti radicali e in contrasto con le altre identità. Il coreografo lo racconta attraverso il suo corpo, sognando la libertà e una visione del mondo scevra da schemi repressivi, stratificatisi nell'evoluzione dell'umanità. È uno spettacolo dedicato alle donne, agli uomini, agli uomini che vogliono diventare donne, ai bigotti, alle persone autentiche, ai sogni e speranze di ogni individuo, alla libertà del proprio corpo».

Umberto Sarnelli

Ottica Massimo Venuto



**Vi aspettiamo a
Caserta, nella
nuova sede in
Via Gen. Pollio, 30
cell. 377 2743059**

L'omaggio a Verdi inizia col *Rigoletto*
**Salerno, la Busseto
 del Meridione**



Annunciata a sorpresa di tutti, pubblico, artisti e professori d'orchestra, l'assenza *last second* del maestro Daniel Oren dall'ultima replica di *Rigoletto* è stata accolta con ovvia insoddisfazione dal gremio Teatro Verdi di Salerno, anche se il suo assistente e maestro preparatorio, l'avellinese Francesco Ivan Ciampa, ha preso tanto da lui in energia e vitalità, applicandole con movenze manieristiche in modo da farci scordare i tanti commenti e canticchi a voce alta nonché i balzi "da podio" del suo mentore.

E questa volta i salti di gioia ci son voluti, e come, per una prestazione davvero senza uguali della soprano palermitana Desirée Rancatore, che nel ruolo di *Gilda* ha sostituito Patrizia Ciofi, che invece è stata diretta da Oren per le prime due serate. Star anche nel cast dei *Pescatori di perle* dell'anno scorso, la Rancatore si era attirata la simpatia generale a Salerno, sia del pubblico che della stampa, che ora hanno riempito il teatro per vederla e *ovazionarla* in un finale di entusiasmo collettivo. Ma non solo; altri grandi nomi "onnipresenti" - il baritono italiano ora più

quotato al mondo Leo Nucci, nonché il famoso tenore di Tenerife Celso Albelo, ormai di casa a Salerno - hanno completato un cast che di questi tempi magri solo il direttore artistico Daniel Oren è capace di raggruppare. Come anche il maestro Oren, anche il direttore Ciampa non ha mancato l'occasione di rifare il duetto *Si vendetta, tremenda vendetta* in un bis a sipario sceso che vede alla ribalta *Gilda* e *Rigoletto* passare dal pathos interpretativo all'esuberanza del successo condiviso. Così quello che Oren difficilmente concesse nel 2009 (il bis con *La donna è mobile* cantata dallo stesso Albelo) si è esteso oggi agli altri due ruoli principi. Anche Leo Nucci ha dato il meglio di sé: e non poteva che riuscirci pienamente in una tale compagnia d'élite (*Rigoletto* è per eccellenza l'opera dei duetti), tanto più avendo in mente la figura dell'ultimo *Rigoletto* di Renato Bruson nel 2009, sempre qui al Verdi... Non da meno le risorse locali che trovano sempre il posto giusto nei brillanti cast di tutta la stagione: Carlo Striuli, che nel doppio ruolo di stampo psicologico di *Sparafucile* e *Conte di Monterone* ha concentrato in sé un conglomero di processi di coscienza, come la stessa di sempre "*bella figlia dell'amore*" dal timbro penetrante Francesca Franci, in *Maddalena*, che di quei rimorsi decisamente non vuol sapere... Ad affiancare tutti, il compatto coro di "*cortigiani, vil razza dannata*" applaudito a lungo con alla ribalta anche il loro direttore Luigi Petrozziello.

Insomma, a parte il cast di grandi nomi, si sperava di vedere qualcosa di diverso dal *Rigoletto* che lo stesso Teatro Verdi aveva messo in



scena quattro anni fa con la regia di Riccardo Canessa, che si era apertamente dichiarato un tradizionalista anche se, in verità non lo fu del tutto. Invece l'attuale regista, figlio dell'ex primo ministro italiano, Lorenzo Amato, che firma regia e luci, si è attenuto scrupolosamente alle indicazioni di Verdi. A sua disposizione il progresso tecnologico, che ha ridotto a pochi minuti un cambio di scene che negli anni scorsi durava all'incirca mezz'ora. Si tratta di quello tra il secondo e il terzo atto, organizzato su un unico impianto scenico ruotante dalle due fattezze, l'una ducale e l'altra di periferia di città. Quest'ultima, assoggettata all'angolo della visuale, esibisce due vedute: una per la rapina di *Gilda* del primo atto e l'altra per il suo assassinio nel terzo. Lo scenografo e costumista Alfredo Troisi ha corretto i cupi toni di grigio scuro con il rosso delle feste di palazzo (talmente disinvolte, frivole e dinamiche da poter sostituire persino i balli di corte...), ma anche col rosso del sangue innocente versato dall'immacolata *Gilda* in nome dell'amore assoluto. Di grande aiuto qui, oltre alle luci vacillanti del regista, anche i video di Jean-Baptiste Warluzel.

A seguito di una convinzione imperativa di Daniel Oren - che, pur dispiaciuto, chiariva che in Italia come in Israele (dove da tempo vale come principio di stato), non avrebbe diretto la musica di Wagner "*fino a quando un solo sopravvissuto ai lager sarà vivo*" - quest'anno festivo per i 200 anni di Verdi e di Wagner, il Teatro Verdi di Salerno si trasforma in un *tempio monoteista*, dedicato solo al compositore nazionale, sul modello dell'omonimo teatro di Busseto, città nativa di Giuseppe Verdi. Dopo l'eccezionale *Rigoletto* di apertura, non ci resta, a questo punto, che aspettare, fra un mese, la prossima produzione con *Simon Boccanegra*.

Corneliu Dima

Cristiano De Andrè

Come in cielo così in guerra

Pentagrammi di Caffè



Difficile la vita. Difficile per tutti. Anche per chi come Cristiano De Andrè ha dovuto cercare di essere all'altezza di un mito, con un padre come Fabrizio De Andrè. Un padre con tanti problemi. Come dice oggi Cristiano «mio padre era un alcolista ma è riuscito ad aprirmi la mente alla poesia, mi ha dato dei valori e, nonostante tutto, mia madre lo ha aiutato a farlo. Ed io ho capito. Oggi però che anch'io ho problemi con l'alcool, la mia ex moglie mi mette



contro i miei figli e mi ha tolto la loro tutela. Così, i miei figli sono cresciuti a pane e veleno contro di me, non mi amano e non mi ascoltano». Difficile la vita. E Cristiano De Andrè come uomo e come padre deve curarsi e trovare la strada giusta per il dialogo necessario con i suoi figli e dare un senso alla sua vita.

Un passo fondamentale sulla strada giusta potrebbe essere proprio questo disco. Il disco di un figlio e di un padre che vuole rinascere. E mette tutte le sue forze nel tentativo di riuscirci. In questo "Come in cielo così in guerra", a dodici anni dal suo ultimo lavoro di inediti "Scaramante" del 2001 e dopo il grande successo di "De Andrè canta De Andrè" vol. 1 & 2, finalmente Cristiano De Andrè può dire a sé stesso che la fine del tunnel è dietro le spalle. Finalmente, un uomo che riesce a convivere con i suoi demoni, a tenere da parte le idee distruttive e autolesioniste in virtù di una ritrovata vitalità e maturità. Nessuno nasce "imparato", come si dice dalle nostre parti, ma qui il figlio Cristiano può dirsi in cuor suo che se il padre Fabrizio fosse ancora qui non potrebbe non abbracciarlo e complimentarsi con lui. Per tutto. Per il talento e per le ingenuità. Per le sciocchezze fatte e per il coraggio dimostrato.

"Come in cielo così in guerra" vale molto come disco in sé e come valore aggiunto di un lavoro artistico di grande spessore umano. Un disco realizzato in sette mesi di lavoro certosino con la pro-

duzione di un grandissimo come Corrado Rustici, capace di vivificare i pezzi con il suo apporto e la sua esperienza di musicista e la tecnologia dei Fantasy Studios di Berkeley, in California, dove il disco è stato registrato. A volte la somiglianza tra le voci del padre e del figlio è incredibile, ma qui il figlio si è completamente reso autonomo da una eredità a dir poco ingombrante. Nove brani inediti più "Il vento soffierà", versione italiana di "Le vent nous portera" dei francesi Noir Desir, fanno di questo "Come in cielo così in guerra" un lavoro importante. Cristiano rinnova i fasti di un cantautorato immerso nella realtà, nervoso ma libero da compromessi di mercato, aperto al dialogo con la realtà di tutti e di tutti i giorni che non fa sconti a nessuno. Neanche a se stessi. Comprendendosi, però con la maturità che una sana autocritica costruttiva di sé stessi può comportare. A cinquant'anni suonati.

Partendo dalla speranza che i fantasmi del passato siano per sempre dietro le spalle l'ascolto dei brani è per questo, in ogni caso, rinfrescante. Furore creativo e sincerità disarmante, una poetica personale che riesce a venir fuori ad ogni canzone, fin dal primo ascolto, segni inconfondibili di tormenti interiori e difficoltà esistenziali umanamente confessate, di paure di non farcela e caute, speranzose promesse mantenute per dare un senso alla propria vita.

Un artista che si cerca e finalmente riesce a trovarsi, a venire a capo della sua vita. Nel concreto il disco è questo: parla del passato che abbiamo perso e che dovevamo perdere per crescere e del futuro del quale riappropriarci. Cristiano De Andrè apre con "Non è una favola", si sa, nulla nella vita può esserlo, ma poi, a poco a poco, ci si rende conto che "Credici", "Il mio essere buono", "Il vento soffierà", "Ingenuo e romantico", "Sangue del mio sangue", "Vivere", "La stanchezza", non sono solo i titoli delle canzoni del disco ma il diario di un uomo e un artista ritrovato. E l'ultimo brano, "La bambola della discarica", su una poesia di Cristiano e di Oliviero Malaspina e la musica di Corrado Rustici è, tutto sommato, un inno alla dignità che ogni uomo e ogni donna dovrebbero avere. Per se stessi, prima di tutto. Cercando, senza volere essere giudici della vita altrui, di non perderla mai. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

www.facebook.com/settimanaleilcaffè



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035

Piazza Pitesti, 2

81100 Caserta

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

BUIO IN SALA

Carla Altieri

Quando ho incontrato Carla Altieri per farla partecipare, con un'intervista, al n. 7-00 del Caffè, in effetti abbiamo discusso a lungo di cinema e del mondo del cinema. Poiché mi sembra che da quell'incontro siano venute fuori molte più cose interessanti di quante riferite finora, ecco il resto dell'intervista realizzata allora.

Ciao Carla, partiamo dalle tue origini, ho letto che la passione per il tuo lavoro nasce proprio in famiglia, cosa puoi dirmi a riguardo?

Si, a 19 anni, quando già frequentavo la facoltà di giurisprudenza a Napoli, alla Federico II, in realtà è stato proprio mio padre che mi ha suggerito di cambiare completamente strada. Vengo da una famiglia dove l'arte e la cultura sono sempre state particolarmente importanti, così a un certo punto mio padre mi ha suggerito di cambiare totalmente strada, mi ha proposto di prendermi una pausa, di saltare una sessione di esami e mi ha parlato del Centro Sperimentale di Cinematografia, la Scuola nazionale di cinema che esiste a Roma. Si tratta di un'invenzione di Benito Mussolini, ed è una struttura con una grande storia alle spalle, dalla quale sono usciti la maggior parte degli esponenti della cultura non solo nazionale ma anche internazionale. Un esempio per tutti: Gabriel García Márquez ha frequentato il corso di sceneggiatura al Centro Sperimentale, ma insomma anche produttori come Domenico Procacci, Nicola Giuliano, attori come Roberto De Francesco che, tra l'altro, è casertano anche lui, Giuseppe Piccioni viene da lì, insomma è una realtà che ha tirato fuori la professionalità e i professionisti del cinema, adesso.

Hai rapporti lavorativi con altri professionisti che vengono da Caserta? I casertani sono spesso numerosi durante le kermesse dedicate al cinema, secondo te si tratta semplicemente di un caso o la città ha una storia di interesse tale per il teatro, per il cinema, da giustificare una influenza condivisa?

Sicuramente l'incredibile vicinanza con Napoli, che è una incredibile fucina artistica nazionale, è importantissima. Il fatto di essere a 15 km fa comunque sentire tantissimo la presenza dell'arte e quel fervore. Anche il fatto che Caserta è famosa per la presenza della Reggia, quindi una presenza artistica imponente, a mio avviso ha fatto sì che emergessero determinate eccellenze. Chiaro che comunque ogni persona poi viene dalla propria storia personale e familiare, cedi la famiglia De Francesco, con due figli su due: Ortensia è una costumista e Roberto è un attore. E poi ovviamente il Servillo. Peppe è il cantante degli Avion Travel, ma fa anche l'attore, e Toni non ha

bisogno di presentazioni; però la sorella Paola è stata un'importante gallerista a Roma e un riferimento importante per la città, è stata Assessore alla Cultura nella precedente giunta. E poi la famiglia Piccolo: Francesco è lo sceneggiatore di Nanni Moretti, il cugino era il mio allenatore di pallacanestro, adesso è un musicista quindi sicuramente, in un qualche modo, i giri son sempre quelli e determinate persone si incontrano, in una città piccola. Una realtà come quella casertana chiaramente può sostenere da questo punto di vista l'unione di persone che vogliono fare una cosa diversa.

A questo punto vorrei allungare il punto di vista. Un professionista formato in Italia, al Centro Sperimentale, che accoglie studenti da tutto il mondo, che genere di rapporto ha con l'estero?

Dall'altra parte dell'oceano hai a che fare con un'assenza di storia che da un lato un po' è anche il pregio: è chiaro che dall'altra parte del mondo non guardano mai indietro ma vivono il presente e il futuro. E poi c'è questo automatismo fantastico nel dire «ciao, sono Carla, faccio questo, ti interessa vedere quello che faccio?» sapendo che, se le fai, hai 10 minuti ma in quei 10 minuti quelle persone sono a tua disposizione. In definitiva è stata davvero una bellissima esperienza e lì ho creato una piccola rete di contatti, fra Los Angeles e San Francisco, per cui in realtà spesso penso di andare a lavorare lì.

Qui in Italia invece ho lavorato con John Turturro, che è un regista, attore e autore americano, di New York, ma anche con Philippe Garrel, che è un regista francese che viene dalla Nouvelle Vague ed è stato assistente di Truffaut, quindi viene anche lui dalla storia del cinema. Con entrambi ho avuto bellissime esperienze. L'americano era un professionista come noi non siamo abituati a vederne, non solo dal punto di vista di quello che artisticamente stavamo facendo, ma anche dal punto di vista del metodo; di quelli che ti danno soddisfazione quando fai anche una piccola cosa: sai che chi ti ha chiesto quella cosa sa esattamente quello che tu hai dovuto fare, quindi, se l'hai fatta bene, sa gratificati. Nel caso di Philippe Garrel, invece, l'impressione era proprio di vedere un Maestro all'opera; ammiravo la maestria di chi aveva vissuta la Nouvelle Vague, e quel fervore artistico lo dimostrava nonostante l'età avanzata, accompagnato da un rispetto del lavoro degli altri, una forza e una professionalità assolutamente fuori dal comune.

Mi raccontavi di come hai dovuto produrre il tuo primo cortometraggio, quello per cui hai ricevuto una candidatura al Premio Oscar, con un budget

molto limitato. Secondo te queste difficoltà come influenzano il processo produttivo?

Io ho imparato negli anni che fare un film senza soldi e fare un film con moltissimi soldi è la stessa cosa, si incorre nelle stesse problematiche. C'è un'unica differenza: un film senza soldi - sembra quasi un esperimento di tortura! - spinge i caporeparto artistici e anche l'organizzazione a trovare sempre le soluzioni migliori, è molto più stimolante, infatti è quello che è successo col mio saggio di diploma al Centro Sperimentale. L'ultimo anno, infatti, entri in contatto con società esterne al monopolio della scuola, che è Rai Cinema. Il nostro progetto non era piaciuto per niente, e abbiamo reagito rimboccandoci subito le maniche, dicendoci «abbiamo questi soldi che sono pochissimi, dobbiamo stravolgere la storia e trovare un modo per farla al meglio delle nostre possibilità». Per cui con soli venticinquemila euro, rispetto al budget degli altri saggi di diploma, spesso doppio e anche di più, ci siamo messi al lavoro facendo lo Storyboard per non sprecare pellicola, facendo al massimo due ciak per ogni inquadratura, scegliendo location tutte pubbliche, gratuite. E poi, nonostante il film fosse ambientato nell'Inghilterra del 1935, noi l'abbiamo dovuto girare a Roma, quindi i soldi dovevano essere investiti nella scenografia e nei costumi d'epoca e in tutti i mezzi di scena... non potevamo pagare il resto. Molte scene sono state sostituite da sequenze animate realizzate dagli allievi del Centro Sperimentale di Torino, che fanno animazione, così da evitare di girare tutti i giorni e ridurre i costi, ma abbiamo dovuto trovare mille soluzioni, tra cui anche quella di evitare i dialoghi, quindi di evitare la ripresa della presa diretta del suono diversa dall'ambiente. Non ci sono battute, alla fine abbiamo optato per la narrazione fuori campo. Poiché il regista da sempre mi chiedeva di sottoporre i suoi lavori all'attenzione di Toni Servillo, un agosto ho blindato Toni a casa mia e gli ho fatto vedere il cortometraggio: gli è piaciuto tantissimo e un pomeriggio di fine agosto si è chiuso in un armadio e abbiamo registrato con il fonico l'intera voce fuori campo. Tra l'altro Toni ha preso parte a titolo gratuito e alla fine noi l'abbiamo fatto così com'era; poi Rai Cinema, vedendolo per caso, ha deciso che effettivamente era stato un ottimo lavoro e l'ha inserito nel film a episodi che è uscito col nome di Incidenti qualche anno addietro. con meno della metà del budget degli altri abbiamo fatto una cosa che non solo continua a piacere a noi e ad avere riscontri, ma ci ha portato alla candidatura all'Academy Award legato agli studenti e ci ha fatto lavorare tantissimo sperimentando con l'animazione.



MA NON DOVEVA ESSERE «TUTTI IN PIEDI PER QUESTA JUVE?»

Un titolo meraviglioso giusto e sportivo che abbiamo coccolato per una settimana, ma al Palamaggiò è finita con tutti in piedi sì, ma solo per insultare arbitri, giocatori e allenatore avversari. Mettiamo i puntini sulle "i". L'artefice principale del miracolo Juve è Pino Sacripanti, non ci sono dubbi. Penso che nessuno sarebbe stato di capace di fare tante nozze con i fichi secchi come lui, e il feeling con Caserta è del tutto giustificato. Ma domenica nel derby anche il grande Sacripanti ha fatto male i calcoli. A 2' dalla fine una partita non si lascia nelle mani degli avversari. Eravamo a meno otto e nel basket quel tempo è una eternità. Regalare 6 tiri liberi agli avversari in quel momento significava consegnare loro la vittoria. Se penso che qualche giorno fa nei playoff della NBA Brooklyn, a 37" dalla fine e sul meno otto, ha chiesto agli arbitri di controllare il replay di una rimessa perché aveva ancora una speranza di vincere (sic)... Farsi espellere e concedere tutti quei liberi è stato peccato mortale, a meno che il coach stesso non abbia considerato che mai avremmo potuto invertire la rotta di una partita che stava inesorabilmente scivolando in un burrone e non certo per fischi assurdi (che pur avendo rivisto più volte la partita non sono sembrati neanche tanto scandalosi), ma per totale mancanza di forze...

Questo sotto il profilo squisitamente tecnico. Sotto il profilo comportamentale poi, un coach deve sapere che una reazione spropositata del genere può generare qualsiasi cosa in un pubblico giustamente molto elettrico, che per un bel pezzo ha pregustato l'ennesima vittoria, sia per la rivalità che per la classifica, e che con rabbia vedeva la squadra irpina prendere il sopravvento. Personalmente ho avuto paura domenica, non per me certo, ma per quello che poteva succedere. Un pubblico inferocito è un brutto animale, di quelli che possono travolgere tutto e tutti, bambini compresi. Quelle cose al Palamaggiò non se le sono permesse neanche coach con un *pedigree* superiore come Tanjevic o Marcelletti. Mi dispiace molto scrivere queste cose e sembrerò anche un bastian contrario, ma dirò di più. Personalmente ho archiviato il fatto sotto la voce stress del nostro coach, dopo la tribolata per quanto

gloriosa stagione. Pino Sacripanti era stanco, sono costretto a pensare, anche più dei suoi atleti, che avevano subito la rimonta avellinese più per giustificato crollo fisico che per demeriti. E chiudo dicendo che la vittoria di Avellino è stata conquistata con l'inversione nello score delle triple (praticamente i Lupi hanno prodotto dal perimetro ciò che la Juve aveva prodotto nella prima metà), e dalla prevista superiorità sotto le plance. E poi, magari, anche da una certa protezione spesso fuori luogo di Lakovic da parte dei fischiati. Ma niente può giustificare... Vittoria o sconfitta avrei voluto insieme agli altri applaudire i nostri eroi...

Veniamo al prossimo futuro. Fa rabbia sapere che Venezia ha perduto come da noi previsto. Abbiamo ancora due vittorie da conquistare. A Sassari domenica prossima e poi con Reggio Emilia al Palamaggiò. Ripeto che Venezia potrebbe non vincerne più (domenica va ad Avellino), ma noi dobbiamo passare a Sassari, pena l'inutilità di una eventuale vittoria finale con gli emiliani. Diciamo che i sardi costituiscono una macchina di produzione di triple, ma ora sono anche più forti sotto canestro. I cugini Diener fanno paura, ma la fisicità dei centri è ugualmente pericolosa per la Juve che, sempre a ranghi ridottissimo, deva fare buon viso a cattivo gioco. Il Banco di Sardegna punta dritto alla finale scudetto. Diciamo che sulla carta non abbiamo speranze, ma esiste questa affermazione per la Juve? Certamente no e allora diamoci dentro e leggiamo solo alla fine il risultato sul tabellone del Palaserradimigni. Per i due punti con Reggio e per il tutti in piedi per questa Juve abbiamo di tempo ancora una settimana.

C'ERA UNA VOLTA ED ENZINO TORNÒ IN ITALIA ...

Lasciò il Canada e rientrò in patria senza Adriana (Galimberti, potenza dei nomi ricorrenti nella storia juventina), sua storica compagna, ma con fidanzata canadese. Tornò dai suoi più cari amici, e forse unici, di Caserta, Massimo Altieri e Nino 'o borbone della Taverna dei Borboni di San Leucio, ma aveva già in tasca il contratto con Pesaro.

Vi abbiamo parlato poco della sua carriera casertana. Enzo ebbe la sfortuna di nascere numero due a Caserta. La Juve aveva già cresciuto Nando Gentile, e quando arrivò il secondo fenomeno sembrò a tutti *un déjà vu*. E nei cuori casertani fu Nando il primo amore e quindi, come nella vita, quello amato di più. Anzi, vi dirò, Enzino non fu mai amato a Caserta, soprattutto perché col carattere che aveva fu molto restio a intrattenere pubbliche relazioni o altro. Quei due amici sopra ricordati, e basta. Quando a Caserta arrivò Shakelford si attaccò a lui, anche per imparare la lingua. Un episodio che pochi ricordano. Enzino portò Shake dal suo barbiere Mimmo Fusco, in Via Caduti sul La-

Carla Altieri (Continua da pagina 25)

Dei progetti che hai seguito qual è quello a cui sei più affezionata, se ce n'è uno, e che cosa stai curando adesso o andrai a curare a breve?

Fondamentalmente sono legata comunque a tutti i miei progetti, perché il tipo di lavoro che faccio è molto totalizzante e faticoso, ma sono affezionatissima in particolare a tre film. Il primo è sicuramente Lascia perdere Johnny, girato a Caserta, perché ero

uscita dalla scuola da un paio d'anni e trovarmi a casa mia, a far diventare casa mia il cinema, è stato proprio bello, divertente. Poi Passione di Turturro: è un film a cui non posso non essere affezionata perché anche quella è stata un'esperienza notevole, tra l'altro di due anni con il montaggio e tutto, ed è stato divertente conoscere tutti i cantanti napoletani, avere a che fare con loro... eravamo proprio frenetici sul set, eccitatissimi, ci sono molto legata. Infine Anna, l'esordio di Elisa Fuksas, un film di cui sono l'organizzatore che abbiamo girato

due anni fa e che è finalmente in sala da pochi giorni. Anna rappresenta proprio l'unione, quando i reparti artistici sono tutt'uno con la produzione e questo - nove su dieci - succede quando è la produzione a fare in modo che accada. Adesso, invece, sono finite da pochissimo le riprese e sto curando le ultime fasi di post-produzione di un film per la regia di Sabrina Guzzanti, sulla trattativa stato-mafia, che abbiamo finito di girare un mese fa.

Giorgia Mastropasqua

voro, e stabili che il centro USA doveva esibire una capigliatura che aveva visto in tv a qualche campione NBA: pelato tutto alla base e grande quantità di capelli sulla cima. Shake si lasciò convincere, anche perché Enzino fece per sé la stessa cosa. Mimmo pensava che i due fossero impazziti.... questo episodio legò ancora di più Enzo e il coloured. Dicevamo di Gentile. Fu il primo amore dei casertani e anche l'unico. In più le capere casertane soffiarono sul fuoco delle polemiche, alimentando una rivalità che, almeno apparentemente, tra i due non esisteva. Anzi, Caserta vinse lo scudetto del 1991 proprio sulla spinta delle due guardie casertane, supportate dal terzo gioiello fatto in casa, Sergio Donadoni.

Già, lo scudetto... Eravamo a Milano, gara cinque, quella decisiva, quando a 15' dal termine, cadendo da un rimbalzo, il giocchio di Enzino fece crack. Il resto della partita Esposito lo vide da bordo campo, e quando Franco Lauro gli chiese «ti fa male il ginocchio?» si sentì rispondere «sì, tantissimo, ma non me ne frega un cazzo (testuale), ora voglio vincere lo scudetto». Blob su RAI3 per giorni e giorni mandò in onda quel momento tanto originale, per chi non conosceva Enzino. E fu scudetto... Poi operazione a Bologna e ripresa fisioterapica tra dolori immensi e il terrore di non potere giocare più. Il basket, la sua ragione di vita. Quando tornò in campo, dopo i primi comprensibili passi incerti, era più forte di prima. Infatti, dovendo sostituire Gentile infortunato nel ruolo di playmaker, lo fece talmente bene che, dicono i maligni, Nando fu costretto ad affrettare il suo rientro un po' anche per gelosia...

Quando la bella favola casertana finì, Esposito fu ceduto alla Fortitudo Bologna per l'enorme cifra di 5 miliardi. A Piazza Azzarita diventò un reuccio, i fans fortitudini lo adoravano e fu il mi-

glior cannoniere italiano, guadagnandosi un meritato posto in nazionale. Ma anche il rapporto con la maglia azzurra non fu così semplice. La nazionale di Ettore Messina preparava gli Europei a Roseto, giocando delle amichevoli con la Russia di Belov. Enzino con gli allenatori e i compagni, negli spogliatoi, fece questo discorso: «Non mi piace come stanno andando le cose, io devo poter giocare da Vincenzo Esposito, la palla quasi sempre deve stare nelle mie mani. Devo poter prendere i miei tiri. Ci sono altri che riescono a inventare i canestri come me? Se ho questo spazio bene, altrimenti andate voi a giocare le Olimpiadi». Quando uscirono dagli spogliatoi, Enzo e Nando trovarono me che avevo accompagnato Serghei Belov a Roseto. Erano tesissimi, ma Nando non lasciò un attimo il suo compariello. Mi raccontarono tutto e io dentro di me pensavo «che coraggio, però». Ma agli Europei molti palloni passarono tra le mani di Enzo, anche se l'Italia si piazzò quinta senza qualificarsi per le Olimpiadi.

Dopo Pesaro, Enzo fece anche esperienze spagnole non con grandissimi successi (Gran Canaria, Murcia), e poi Pistoia col suo erede purtroppo mancato Ancilotto, e ancora Roma, intervallati da una pessima esperienza a Udine, quando i leghisti friulani costrinsero lui e Gentile a tornarsene a Caserta. Trovò un bella collocazione a Imola, dove restò per un bel po', e fu l'ultima volta che lo vidi giocare dal vivo (Avellino-Imola), prima di calcare parquet di secondo ordine come vi abbiamo raccontato all'inizio. Oggi sta tentando la carriera di allenatore, ma due cose sono rimaste immutate in lui, la passionaccia per il basket, e lo spirito ribelle senza compromessi...

3 - Fine



ULTIMO SPETTACOLO

Magistrale

Dopo l'invasione aliena di New York, il miliardario e super eroe *Tony Stark* (Robert Downey jr.) non riesce a eliminare dalla mente le scene raccapriccianti che gli ricordano che al mondo ci sono cose molto più grandi di lui, dei suoi soldi e del suo potere. Mentre cerca febbrilmente di creare un'armatura sempre più efficiente, l'intera nazione viene messa in pericolo da un terrorista noto come il *Mandarino* (Sir Ben Kingsley) intenzionato a rovesciare il governo degli Stati Uniti. *Iron Man* dovrà fare i conti con l'ingegno assoluto di questa nuova temibile minaccia e, in un certo qual senso sottovalutandola, si ritroverà totalmente isolato e senza alcun tipo di equipaggiamento se non un difettoso prototipo di armatura. Mai come stavolta, quindi, Tony Stark dovrà contare solo sul suo intelletto.

Terzo e probabilmente ultimo capitolo della saga cinematografica dedicata al super-eroe corazzato *Iron Man*, che nel lontano 2007 diede il via a un importante progetto: l'universo cinematografico Marvel. Orfano di John Favreau alla regia,

"Iron Man 3" vede questa volta al comando, come regista e co-sceneggiatore, Shane Black, che ha avuto l'arduo compito di progettare un film che non solo fosse all'altezza degli altri dedicati al personaggio, ma anche in grado di fronteggiare il blockbuster *The Avengers*. E si può dire che il risultato sia eccellente: oltre ad averlo magistralmente diretto, facendone uno dei migliori film d'azione dell'ultimo decennio, Black ha il merito di aver spinto il personaggio di *Tony Stark* verso nuovi orizzonti, un po' come fatto da Christopher Nolan con *Batman*, creando tutta una serie di nuove situazioni e legami fra i protagonisti. Grande plauso come al solito va a Robert Downey Jr., che dimostra ancora una volta come questo ruolo gli sia stato cucito addosso, tanto che talvolta si fa fatica a riconoscere la linea di confine tra l'attore e il personaggio. Fu proprio grazie a Downey jr. che il personaggio, poco amato e abbastanza malriuscito nell'ambito cartaceo, divenne uno degli eroi più amati e stimati dalle nuove generazioni. Notevoli anche le interpre-



tazioni di Guy Pearce e Ben Kingsley, che non fanno altro che accrescere la qualità di un lungometraggio ben costruito, frizzante e divertente, che non stanca e non delude i fan più accaniti.

Orlando Napolitano

grafica

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

marketing idee

Concessionaria *il Caffè*

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



CAPPELLINO ITALY

con bandierina Italia ricamata

in cotone 100%

a partire da **€2,49**

Acquista ora



OFFERTA
della Settimana

STAMPA
INCLUSA!

LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO

PENNA SFERA

modello WhiteGum, impugnatura

in gomma antiscivolo

a partire da **€0,50**

Acquista ora



OUTLET
della Settimana

-30%

STAMPA
INCLUSA!

LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO

**OFFERTE
STOCK!**

QUEST'ANNO CON NOI SARÀ

FACILE



VIENI A SCOPRIRE IL NUOVO CATALOGO

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**



<http://graficanappo.promoforyou.net>

Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>